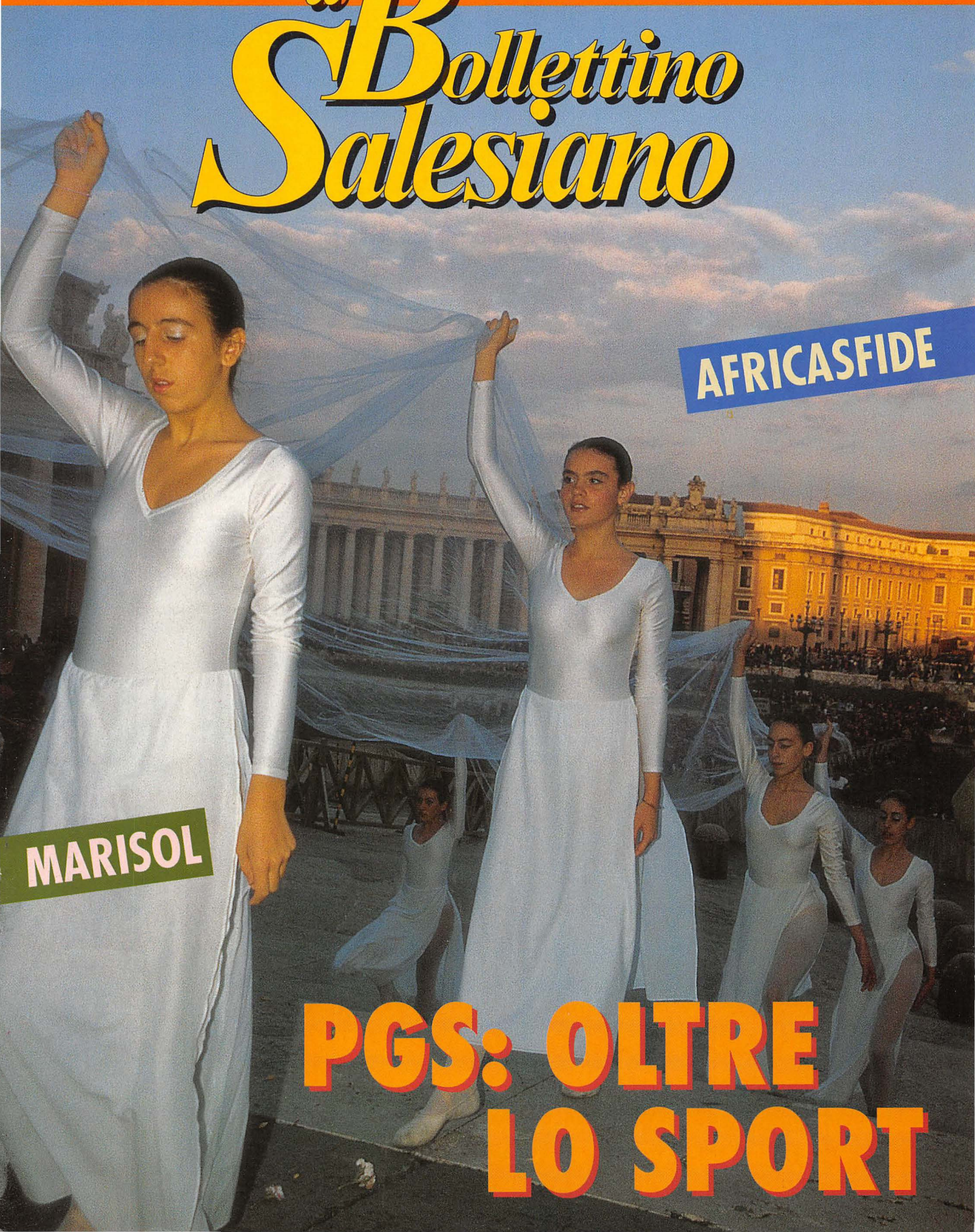
Mensile - Anno CXXV - nr. 2
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Bologna
Spedizione nr. 2/2001
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 40100 Bologna - C.M.P.

# il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Febbraio 2001



AFRICASFIDE

MARISOL

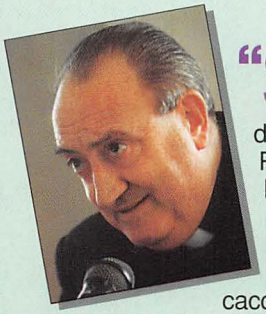
## PGS: OLTRE LO SPORT

di Juan E. Vecchi

# QUESTIONI PENDENTI
# I MALATI



**Si è annunziata per febbraio l'adunanza mondiale dei malati a Sidney. Non è la prima volta che si fa. Personalmente ho potuto partecipare a quella di Yomosucro, nella Costa d'Avorio, perché mi trovavo lì occasionalmente. La celebrazione dei malati manifesta l'attenzione che le comunità cristiane dedicano a loro.**



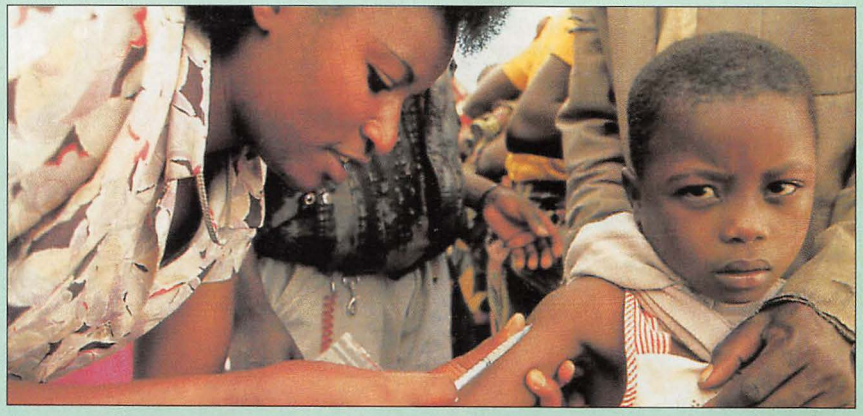
"Strada facendo predicate che il Regno dei cieli è vicino, guarite gli infermi, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni" (Mt 10,7). Sono preziose parole di Gesù rivolte ai suoi discepoli prima di inviarli in missione. Parole destinate non solo ai 12, o ai 72, ma a tutta la sua Chiesa lungo tutti i secoli.

Perciò essa si è presa sempre cura dei malati. Sono nate addirittura congregazioni religiose per dare un senso superiore a un servizio tecnico, o per completare un servizio sociale che appariva insufficiente. La celebrazione inoltre aiuta a vedere la malattia alla luce della bontà di Dio.

□ **La salute è una delle preoccupazioni principali della persona.** Lo confermano i detti popolari in tutte le lingue. Perciò è uno dei punti fondamentali che lo stato sociale da sempre privilegia insieme all'occupazione, l'educazione e la previdenza. Oggi il numero di malati è aumentato. L'allungamento della vita comporta nuovi rischi specialmente in età avanzata. Inoltre i progressi della medicina in non pochi casi sono riusciti a fermare ma non a guarire le malattie.

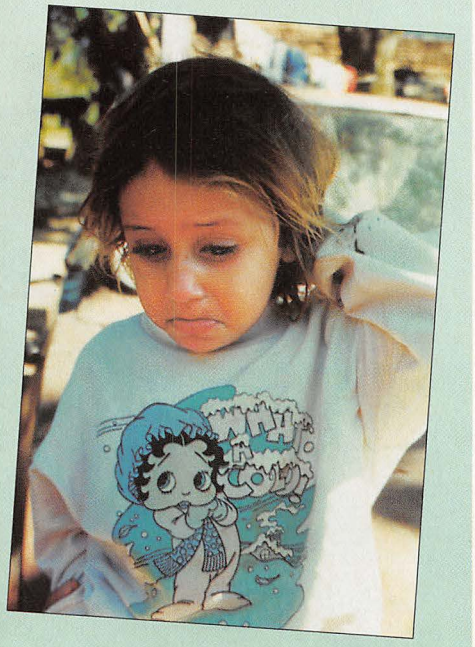
La malattia viene ad essere l'esperienza di ogni persona e, soprattutto, di ogni famiglia: al suo interno sempre capita che ci sia un membro, un parente stretto, un congiunto che sta affrontando questa prova. Inaspettata, essa arriva e in qualche parte del corpo ci tocca. Sono innumerevoli i casi di famiglie che devono prendersi cura di qualche malato, così come sono numerose le persone che devono sottomettersi ai lunghi trattamenti per guarire, e non si sa se in effetti ne verranno fuori.

□ **Inoltre per le caratteristiche della nostra civiltà e dei costumi** si sono diffusi nuovi mali: il tumore ha avuto una crescita non prevista. Il mondo oggi è spaventato dalla diffusione dell'Aids soprattutto nell'Africa, dove non si ha la possibilità di fermarlo per carenza di risorse. Le più grandi discussioni etiche odierne riguardano la salute e la vita delle persone: la clonazione, i trapianti d'organi, l'eutanasia o conclusione volontaria della sofferenza, ecc. È interessante ricordare la parte che nei vangeli hanno la malattia e la salute. Forse dopo l'annuncio della parola è il primo dei temi: ciechi, muti, storpi, lebbrosi, paralitici, febbricitanti, epilettici. Gesù si manifesta signore della vita donando la salute. La fede dei malati si accende nella speranza che Lui possa cambiare il loro stato. Egli ha non solo parole spirituali per loro, ma delicati atteggiamenti e gesti umani. È consapevole che la malattia appartiene a quelle sequele del peccato che hanno ferito l'essere umano. Ma non attribuisce la malattia a particolari responsabilità morali della persona, tranne quelle che la scienza riesce a stabilire.



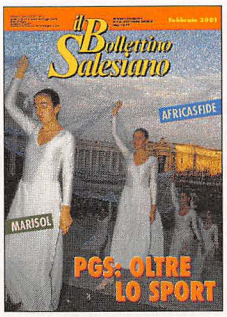


□ **Così lo spiega Gesù ai discepoli** che domandano se il cieco sin dalla nascita, lo era per colpa propria o dei suoi antenati. Gesù respinge le due ipotesi: tutto è per la gloria di Dio e per il bene della persona.
È una lezione per la comunità cristiana: essa deve prendersi cura dei malati. Con la presenza umana e spirituale lì dove altre istanze già provvedono; con la cura diretta lì dove per motivo di civiltà od organizzazione la società non se ne cura.
È bello vedere come nelle missioni si sono curate simultaneamente tre dimensioni: quella dell'annuncio della parola o catechesi, quella dell'educazione o sana crescita delle nuove generazioni e, nella misura del possibile, quella della sanità.



□ **Tra i salesiani ci sono addirittura due confratelli coadiutori** che hanno assunto questo servizio e sono oggi indirizzati verso gli altari per la carità che hanno dimostrato e per la percezione che hanno avuto i malati dei loro atteggiamenti e sentimenti: **Artemide Zatti** e **Simone Srugi**.
Quando in una famiglia c'è un malato, essa è chiamata a crescere nella carità. Viene invitata a riascoltare la parola del Signore: "Ero malato e mi avete assistito". E l'assistenza può assumere vari aspetti: dall'aiuto per pagare i servizi medici adeguati, fino alla compagnia, alla preghiera... □

Febbraio 2001
Anno CXXV
Numero 2




*In copertina:* Uno degli avvenimenti più belli e luminosi dell'Anno Santo è stato il Giubileo degli sportivi, cui hanno partecipato anche le PGS, Polisportive Giovanili Salesiane. *(Foto: Giancarlo Manieri)*

il Bollettino Salesiano
Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

**Direttore:** GIANCARLO MANIERI

**PROBLEMI**
12 **L'Africa muore** *di Silvano Stracca*

**MISSIONI**
14 **Inculturazione degli Shuar e Achuar** *di Giovanni Eriman*

**DON BOSCO**
18 **Un biografo inedito** *di Nadia Ciambrignoni*

**ATTUALITÀ**
20 **Media territorio dei giovani** *di Maria Antonia Chinello*

**CULTURA**
23 **Il museo di Puerto Ayacucho** *di Natale Maffioli*

**FMA**
28 **Marisol della foresta** *di Graziella Curti*

**RUBRICHE**
*2 Il Rettor Maggiore – 4 Il punto giovani – 6 Lettere al Direttore – 8 In Italia & nel mondo – 11 Prima Pagina – 16 Box – 17 Zoom – 22 Lettera ai giovani – 27 Il doctor J. – 30 Libri – 32 On Line – 34 Come Don Bosco – 36 Spiritualità Salesiana – 37 Laetare et benefacere... – 38 Riti di passaggio – 40 I nostri morti – 41 Il Mese – 42 Osservatorio – 43 M. D. Mazzarello a fumetti – 46 I nostri santi – 47 In primo piano/Focus*



**Redazione:** Maria Antonia Chinello - Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever - Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
**Collaboratori:** Teresio Bosco - Angelo Botta - Severino Cagnin - Ernesto Cattoni - Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Bruno Ferrero - Sergio Giordani - Bruna Grassini Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Marianna Pacucci - Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
**Fotoreporter:** Santo Cicco - Cipriano De Marie - Guerrino Pera - Pietro Scalabrino - Gianpaolo Tronca
**Progetto grafico e impaginazione:** Pier Bertone
**Direttore Responsabile:** Antonio Martinelli

**Edizione Cooperatori:** Ufficio Nazionale, Via Marsala 42 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
**Registrazione:** Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
**Diffusione:** Giuseppe Corò (Roma)
**Fotocomposizione:** EDIBIT - Torino
**Stampa:** MEDIAGRAF s.p.a. - Padova

**Don Bosco in the World**
È possibile leggere in anticipo il prossimo numero, collegandosi al sito Internet: **www.sdb.org**

*Associato alla* **Unione Stampa Periodica Italiana**

**Via della Pisana 1111 - 00163 Roma**
**Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556**
**e-mail: <biesse@sdb.org>**
**e <gmanieri@sdb.org>**
**Conto corr. post. n. 46.20.02 intestato a Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma.**

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO

Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo in 52 edizioni e 24 lingue diverse. Raggiunge 128 Nazioni in cui operano i salesiani.

di Carlo Di Cicco

# VICINI E DISTANTI

**A sfogliare il Rapporto ISTAT 2000 si trovano numeri che spiazzano, e rivelano quanto forte sia stato il cambiamento nella condizione dei giovani negli ultimi anni. Perché sono cambiati e molto gli adulti.**

La popolazione italiana sta invecchiando. E si sapeva. Si era meno riflettuto quanto profondo fosse questo invecchiamento. I dati statistici ci offrono una griglia di riflessione. Al primo di gennaio 1997 si registrava nella popolazione italiana un indice di vecchiaia del 119%, che significa la presenza di 119 persone con oltre 64 anni ogni 100 minori di 15 anni. E al primo gennaio 2000, il rapporto era salito a 124,8% e addirittura a 157% nel Nordest. Un rapporto assolutamente abnorme dovuto al forte calo demografico che in Italia si registra ormai da oltre 20 anni. Anche la compensazione portata dagli immigrati che permettono ai residenti italiani di restare quasi stabilmente sui 57 milioni di abitanti, non giova a rendere meno anomala la condizione dei giovani dal punto di vista del normale ricambio generazionale.

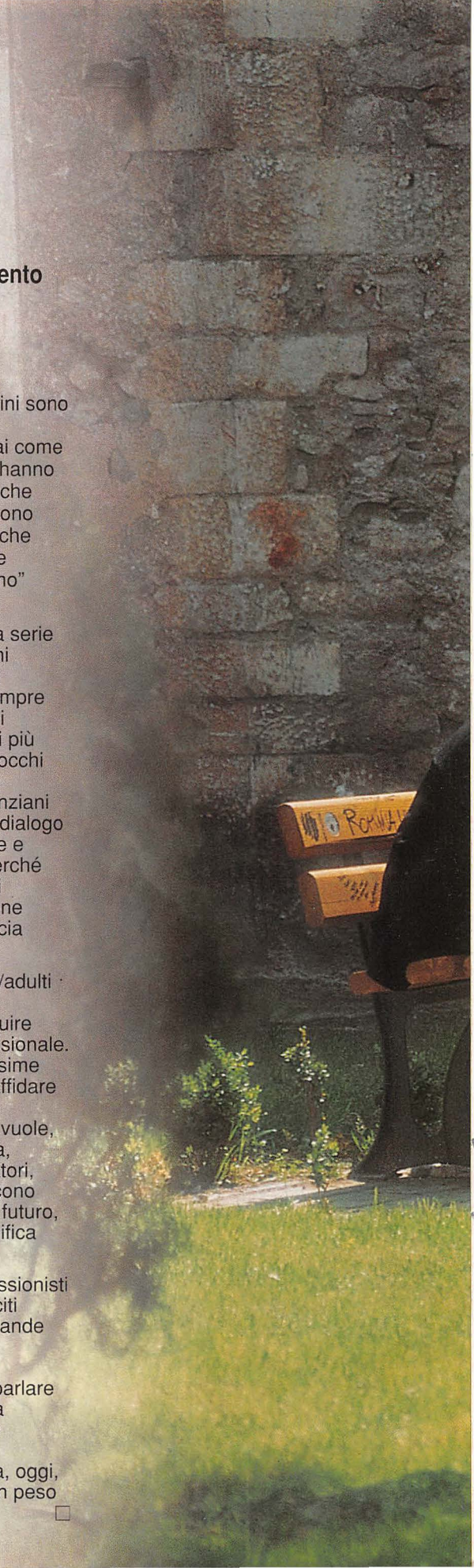
□ Il processo d'invecchiamento si registra, dove più e dove meno, in tutte le regioni italiane. I giovanissimi (fino a 14 anni) sono scesi dal 22,6% al 14%, mentre gli anziani oltre 64 anni sono cresciuti dal 13 al 18%. E i vecchi oltre gli 80 sono ormai il 4% della popolazione complessiva. Questi sono alcuni numeri. Se poi dai numeri si passa all'esame sociologico della campionatura, i problemi si moltiplicano. Entra in gioco la qualità degli anziani e la qualità dell'organizzazione sociale.

□ Fino a tutto il 2000 sono oltre 1.500.000 i bambini tirati dentro le beghe di separazioni e divorzi che occupano sempre più di frequente gli adulti. Con tutto il peso delle vicende legate all'affidamento di uno o l'altro dei genitori. Si assiste a una condizione per cui tanti adulti sono pendolari per motivi di lavoro e sempre più bambini sono pendolari tra padri e madri. E in questo stato di cose, mai come oggi le industrie di giocattoli hanno fatto tanti affari. I ragazzi, anche nelle famiglie più modeste, sono ricoperti di giocattoli. Capita che gli adulti comprino doni come segni sostituivi per dire "ti amo" che faticano a pronunciare.

□ Se si mettono insieme una serie di dati che riguardano giovani e adulti, si giunge facilmente a una conclusione: esiste sempre più un divario tra generazioni perché diminuisce sempre di più la credibilità degli adulti agli occhi dei giovani. E allora il rapporto giovani-anziani diventa spinoso come lo è il dialogo ecumenico: fatica a decollare e soprattutto procede lento, perché ogni tanto scoppiano episodi emblematici di incomprensione che mettono a rischio la fiducia reciproca.

□ Le isole di dialogo giovani/adulti sono sempre più ridotte. La Rete non può certo sostituire il rapporto diretto, caldo, passionale. La Rete può collegare tantissime solitudini, ma non le si può affidare la mansione di sussidiarietà educativa: quello che non si vuole, o non può più fare in famiglia, dagli insegnanti, dagli educatori, nei circoli di amici dove nascono e si rafforzano progetti per il futuro, lo affidiamo alla Rete che unifica lasciandoci distanti.

□ E poi, magari, adulti professionisti si vantano perché sono riusciti a rendere un successo il "Grande fratello", una moda virtuale di cercare comunicazione, dove sempre più si fatica a parlare con il proprio vicino della vita quotidiana. I nonni un tempo erano di grande compagnia. Una popolazione invecchiata, oggi, per i giovani, può apparire un peso e una minore opportunità. □





# LETTERE AL DIRETTORE

**COME LE DETTA IL CUORE?** Direttore, sono schifato, perdoni l'espressione, del modo con cui parla mia figlia: non gli interessa un uomo, ma le sue "forme"... lei capisce! E non gli interessa nemmeno una famiglia o dei figli. Vuole la libertà di fare come gli detta il cuore [...]

*Franco, Civitanova*

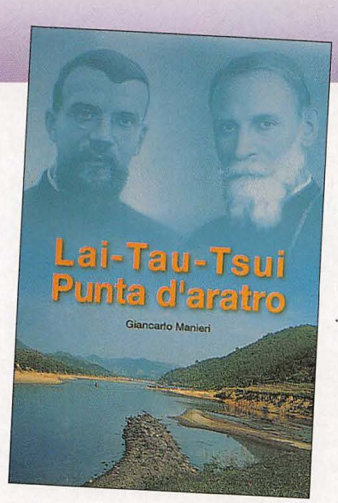
*Il che vuol giusto dire "come le detta il piacere!", se so leggere ancora tra le righe! Vede, caro signore, finché su Mamma Rai (mi riferisco per lo specifico a Rai 2) si raccontano le proprie infedeltà coniugali come se si fossero compiute delle opere di beneficenza, e i conduttori di quel programma affermano di avere "la bava alla bocca" (sic) ad ascoltare come una lei, su due piedi, senza alcun rimpianto o incertezza o minimo interrogativo pianta il marito per "fuggire" con un altro uomo – badi che non le sto raccontando barzellette, ma ciò che queste mie orecchie hanno udito in una trasmissione che, tanto per non far nomi, aveva per titolo "Quaranta gradi all'ambra" – cosa vuole che imparino i ragazzi? Per continuare l'esempio: io non so a che cosa si riferissero quei 40°, che cosa in realtà misurassero se la dabbenaggine della gente che ascolta o quella di chi conduce o di chi programma il palinsesto; so solo che questi sono i "valori" nuovi che i mezzi di informazione – anche quelli statali – ci regalano. Se quando si parla di infedeltà, di tradimento, di disonore, di adulterio, ecc. si ha la bava alla bocca, che cosa si ha quando si parla di onore, di fedeltà, di giustizia, di amore, e di diritti dei bambini ad avere due genitori seri e responsabili, il fiele per caso? Sembrano sfide perdute: certe trasmissioni tolgono ai genitori come lei e agli educatori come me le armi di mano: muti e impotenti di fronte ai ragazzi e alle loro idee strampalate, salvo poi con becera mistificazione a scandalizzarsi di stupri, violenze, tradimenti, loschi traffici e perfino delitti... Una moralità immorale, una moralità con la bava alla bocca! Se amore è sinonimo di piacere questo passa il convento. I rimedi? ..."O gran virtù dei cavalieri antichi!". Non vorrei dirlo ma, te lo tirano fuori con le tenaglie.*

**UNA CERIMONIA PROGRAMMATA?** Caro direttore BS, ho seguito la canonizzazione dei due martiri salesiani, mi è capitato in mano anche il suo libro, e mi è pure piaciuto molto. Ma, detto questo, non mi venga a raccontare che il Vaticano non abbia fatto apposta a programmare la cerimonia proprio nel giorno anniversario della fondazione della malsopportata (dal Vaticano!) Repubblica Popolare Cinese. Si capisce bene. Io sono un cattolico, ma ho gli occhi abbastanza aperti [...]

*Cosimo, Reggio C.*

*E allora, caro Cosimo, tolga l'abbastanza e li apra del tutto, anzi li spalanchi bene gli occhi, perché nella canonizzazione dei martiri cinesi la Repubblica Popolare non c'entra proprio. Non è costume della più smaliziata e antica diplomazia del mondo inciampare tanto pacchianamente in una data, né si sarebbe arrischiata in una provocazione tanto grossolana. Allora? La scelta della data è molto più semplice e lineare di quanto lei pensi. La Chiesa tiene conto delle feste religiose, non di quelle civili; dunque al 1° ottobre, guarda caso, il calendario liturgico fa memoria di santa Teresina di Lisieux, che, come lei sa, e se non lo sa glielo dico io, è la*

*Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.*




*patrona delle missioni. Ecco svelato il grande "errore" diplomatico!... Lasciamo che la Chiesa faccia il suo percorso e gli stati compiano il loro. Le reciproche interferenze sono sempre fonte di malumori.*

**ABBASSO IL MASCHILE.** Direttore caro, ho sentito con somma gioia che finirà il predominio maschile anche nella lingua e così la *par condicio* sarà quasi completata: anche noi donne avremo il diritto del femminile! E potrò finalmente sentire che "la signora sindaca ha deliberato", e che "l'arbitra ha fischiato...". Era ora! Non ti pare?

*Jole, Ferrara*

*Staremo a vedere, anzi a sentire! Perché come minimo sarà uno spasso!*
*Te l'immagini la cònsola che consòla la povera immigrata derubata; la perìta che... non si sa se è viva o morta; la mèdica che medica l'ingegnera, e la sìndaca che sindaca il discorso dell'assessora; la meccànica che s'intende poco di meccanica, e l'àrbitra che arbitra così bene da beccarsi lussureggianti riferimenti al cervo, visto che la cerva non è ramosa; e te l'immagini i fischi del pubblico... A proposito di "pubblico", come la mettiamo? Il vocabolo è maschile ma nella maggior parte delle manifestazioni è formato più da donne che da uomini. Spero non venga fuori "la pubblica". E che cosa succederà quando l'arbitra punisce la portiera perché è rovinata addosso alla mediana a sua volta braccata dalla terzina... E come si chiamerà l'elettricista donna per distinguerla dall'elettricista uomo? Eccetto che si faccia tutto col suffisso "essa" come ha suggerito qualcuno: ci pensi alla elettrichessa, all'arbitressa, alla meccanichessa, alla portieressa?... Beh, non ti si è ancora accapponata la pelle? A parte gli scherzi, credo ci siano problemi più importanti da risolvere.*

**CONTRO IL POTERE.** Io sono contro il potere, come lo era Gesù [...] "I grandi fanno sentire il loro potere, ma voi non fate così!". Lo capisce, no? Questa mica è roba che ho scritto io. Ebbene proprio questo Gesù mi piace, non quello incarnato dai potenti di oggi, Curia romana compresa. Mi farebbe piacere sentire il suo parere... Se non è in difficoltà a rispondere.

*Romano, L'Aquila*

*Perché mai dovrei essere in difficoltà? Caro signore, intanto legga bene il Vangelo: le parole di Gesù non denunciano il potere, in realtà, tant'è che egli lo riconosce: "Date a Cesare quel che è di Cesare...", semmai denunciano "l'esercizio" del potere, perché troppo spesso è pessimo. Anche Gesù sa bene che il potere è una necessità per la vita sociale... ma sa che il potere esercitato "modis et formis" è servizio, né più né meno: **potere uguale servizio**! Il Maestro di Galilea era tutt'altro che un anarchico, come qualche sprovveduto ha tentato di farlo passare. Ha sempre fatto capire che quando il **potere** è malato... di **potere**, allora sono guai per tutti, perché diventa tirannia. Mi viene in mente un vecchio apologo che mostra sarcasticamente tutta l'ottusità e l'arroganza del potere malato, cioè quando non è servizio, e ne evidenzia perciò anche la fragilità... perché i poteri, caro signore, non durano, la storia lo insegna: niente è più*

*fragile, niente ha vita più corta... Si tratta dell'apologo della pulce e dell'elefante, là dove il pachiderma, infastidito dall'insetto saltatogli in groppa per entrare in tutta tranquillità nell'arca, lancia il suo monito indispettito e... stupido: "Non cominciamo a spingere!". Ho letto in proposito un commento di Luigi Bozzoli che amaramente sottolineava che "oggi il parco degli elefanti è ancora molto affollato e forse vi si possono osservare anche esemplari che portano tatuaggi sacri". Perciò qualunque potere che non è servizio "anatema sit"! La specificazione è necessaria, per non cadere, ripeto, nell'anarchismo che è l'assenza del potere ma anche di un sacco di altre cose. Le lascio trovare a lei, non è difficile.*

**CANCELLAZIONE DEL DEBITO.** Caro direttore, Sono d'accordo sulla cancellazione del debito estero, ma "globale" [...] Se volessimo condonare un debito e venissimo a nostra volta condonati, questa operazione permetterebbe un azzeramento planetario, sarebbe l'inizio di un capitolo nuovo, un immaginario anno zero. Però in questo caso i più beneficiati sarebbero proprio i più indebitati, cioè i paesi poveri, i quali si ritroverebbero con molte più risorse dei paesi industrializzati... a meno che questi del Nord non continuino a costringere quelli del Sud del mondo a svendere le proprie ricchezze... Per rimediare a questo pericolo sarebbe necessaria una autorità "antitrust" mondiale... che però potrebbe facilmente essere corrotta...

*Roberto Z. (giunta via fax)*

*Caro signore, non so se ho riassunto decentemente la sua non breve missiva. È comunque quanto ho capito, e a questo tento di rispondere. Se poi avessi travisato il suo pensiero, alquanto articolato e complesso... se la prenda a ridere.*

*Il suo ragionamento, dunque, come tale non fa pieghe. Si iscrive, per certi versi, nella logica – alquanto scontata – del "do ut des": condono se vengo condonato e di un pari importo (non ho capito bene di che cosa una nazione ricca dovrebbe essere condonata... forse delle malefatte commesse a piene mani e sporca coscienza nei secoli di sfruttamento indiscriminato dei paesi colonizzati, e appunto per questo poveri! Comunque vado avanti).*

*Questo reciproco condono sarebbe per azzerare tutto e permettere poi di posizionarsi ai blocchi di partenza in parità di condizioni: ognuno, cioè, con le proprie risorse, le proprie capacità... e i propri guai! Lei afferma che in questo caso i più beneficiati sarebbero proprio i paesi poveri. Ancora una volta non afferro il senso, perché anche ammesso – e non concesso – che il paese povero abbia risorse ingenti ad esempio nel sottosuolo (minerali preziosi, ferro, tungsteno, ecc.) o nel "soprasuolo" (foreste, acque, ecc.), se non possiede i mezzi, oggi sofisticatissimi, per sfruttarle adeguatamente la situazione tornerebbe in pochi mesi come e peggio di prima. Il suo progetto mi pare utopistico anche riguardo alla fantomatica "super autorità antitrust" che sorvegli il buon andamento di questa impossibile operazione. I paesi poveri sono tali non perché abitano territori senza risorse, ma perché non hanno mezzi, né forza, né capacità industriale, né mentalità progettuale, né cultura imprenditoriale capaci di "dominare" nel senso biblico, la loro terra, e di giocare alla pari con le nazioni progredite. Questo tipo di povertà non si risolve con alchimie socioeconomiche, furbizie politiche, aggiustamenti contabili, o quant'altro.*

*Siamo davanti alla più grande ingiustizia e al più grande rebus dell'umanità che richiede, più che menti raffinatissime per inventare improbabili operazioni di carattere economico/umanitario, una volontà, stavolta sì planetaria, di invertire la rotta di 180°, come vuole il Vangelo, varare programmi di mentalizzazione, di educazione, di coscientizzazione e, soprattutto (qui casca l'asino!), con la disposizione a sostenere immani sacrifici, da parte delle nazioni ricche, per avviare la globalizzazione delle risorse, dei mezzi per sfruttarle senza distruggerle, della giusta ripartizione... insomma la globalizzazione della "par condicio", cioè, per usare le parole del Papa, la globalizzazione della solidarietà.*

*Ma questa questione non è nuova. Una soluzione l'aveva già posta sul tappeto la Bibbia qualche migliaio di anni fa, ipotizzando anzi legiferando che periodicamente venisse azzerato tutto, si facesse riposare perfino la terra, per poi ripartire "purificati" e "nuovi" sui sentieri indicati da Jahvéh.*

*È il famoso Giubileo ebraico da cui quello appena celebrato ha preso le mosse. Ma non so se oggi funzionerebbe!*

## APPELLI

Per realizzare una mostra di immaginette sacre o santini, anche esteri, e di libretti di preghiera vecchi (sgualciti o sciupati non importa), chiedo che mi si aiuti. **Fr. Cucco Vittorio, via Castellano, 2563 – 63010 CASCINARE (AP).**

Per una mostra siamo alla ricerca di santini e immaginette sacre raffiguranti la Madonna del Carmine, nonché inni, canti e pubblicazioni su tale devozione, scapolare e quant'altro. **Gruppo "Decor Carmeli", via Bellini, 4 – 89011 BAGNARA CALABRA (RC).**

Gradirei corrispondere con chi vuole allacciare amicizia. **Germano Rubatto, via A. Monti, 11/g – 10023 CHIERI (TO).**





## OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

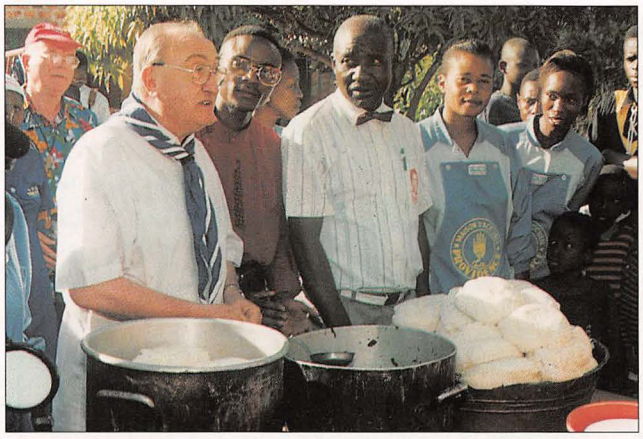
**IL BOLLETTINO SALESIANO**
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org



## LUBUMBASHI, CONGO

### UN'OPERA DEI COOPERATORI

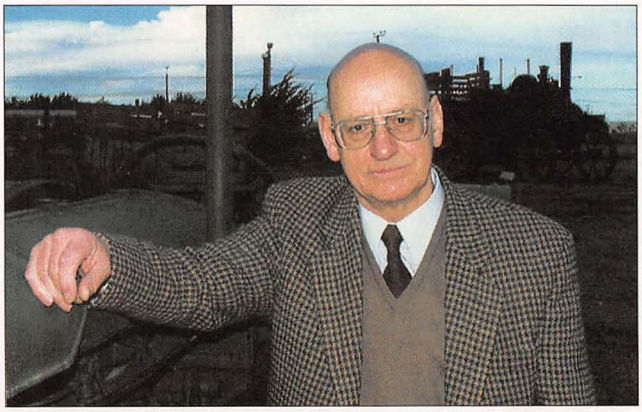
La Providence è un'opera di accoglienza gestita dai cooperatori salesiani per ragazzi/e della strada. Il suo scopo è rieducare i giovani e recuperarli alla società e alla famiglia. Quando il Rettor Maggiore l'ha visitata, è stato accolto da canti e danze di gioia e accompagnato fino alla mensa che lui stesso ha quel giorno voluto distribuire, poi ai piccoli e poveri laboratori dove i ragazzi cercano di apprendere un mestiere: ceramica, calzoleria, elettricità, falegnameria, pittura, cucito, lavori in alluminio... Tutto è buono per sopravvivere!



## PUNTA ARENAS, CILE

### PREMIO NAZIONALE A UN EXALLIEVO

Il 12 ottobre 2000 l'exallievo salesiano Mateo Martinic Beros (foto) ha ricevuto dal governo del Cile, per le mani del Ministro dell'Educazione, signora Mariana Aylwin, il PREMIO NAZIONALE DELLA STORIA DEL CILE. Intendente a Magallanes nel decennio 1960/70, Martinic Beros ha prodotto più di 50 volumi tra cui "*Trascendencia de la accion salesiana en Magallanes (1887/1987)*", e "*Historia de la region de Magallanes*", tanto ponderoso (1424 pagine) quanto importante, che si conclude con il capitolo: "*Prospectiva Magallanes en el umbral del siglo XXI*", con la profezia di Don Bosco, definito "*il taumaturgo di Torino*".



## VILLA SORA, FRASCATI

### GREST DAL 1992

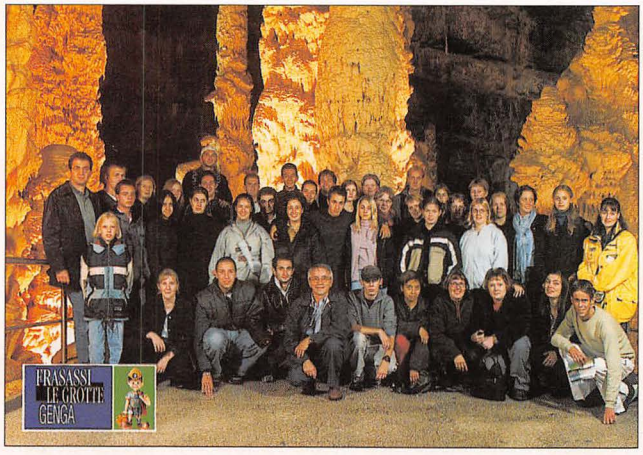
Sono ormai più di 500 i ragazzi che partecipano all'annuale Grest estivo, organizzato dall'opera salesiana "Villa Sora" di Frascati, senza contare la lista d'attesa. Più di ottanta gli animatori, che provengono dalle file del Liceo, III e IV anno (i maturandi sono lasciati tranquilli a studiare, dal momento che devono in quei giorni affrontare l'esame di maturità). E non è finita qui l'estate oratoriana. Un altro centinaio di giovani si offrono volontari ogni anno per assistere e animare altre realtà, come i portatori di handicap, una comunità di anziani, i minori a rischio, i bisognosi di sostegno scolastico, le ragazze in difficoltà. Tutti questi volontari vengono coordinati da un cooperatore salesiano. Quali attività svolgono? Quelle classiche salesiane. Gli ingredienti ci sono tutti: studio, gioco, musica, canto, danza, sport, attività manuali, arti marziali, e perfino free climbing, oltre naturalmente a preghiera, riflessione, e, per gli animatori, un intenso periodo di preparazione.

Un altro volume sul più eclatante e misterioso processo della storia quello a Gesù il Galileo.
Scritto non già da un teologo, né da uno storico, e nemmeno da un mistico, ma, finalmente, da un giurista, un avvocato, exallievo salesiano.
Preciso, quasi pignolo come tutti gli avvocati, Esposito presenta gli antefatti, inquadra i fatti nel contesto storico, descrive i luoghi, le tradizioni, le leggi, i personaggi che hanno attinenza con Gesù; presenta accusatori, giudici, amici, traditori, s'attarda insomma nell'ambientazione, come fa qualsiasi avvocato che conosca bene il suo mestiere, interroga e s'informa, anche attraverso una lettera aperta all'imputato, per poi esplodere nella sua breve, densa, e originale arringa difensiva davanti a Pilato.




Conclude infine con la descrizione del più importante diffusore del messaggio di Gesù, Paolo. Da leggere.

*Per saperne di più:*
***Il processo a Gesù***
*di Ubaldo Esposito*
*Edizioni Brenner*
*via Monte San Michele, 13*
*87100 Cosenza*
*Tel. 098/474.537*




**MACERATA / BERGEN**

## CONCERTO IN GROTTA

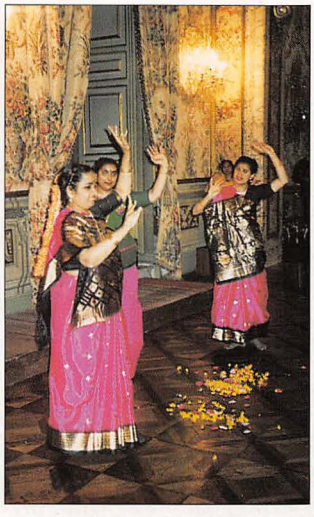
Un nutrito gruppo di ragazzi norvegesi ha ricevuto ospitalità presso le famiglie degli allievi del Liceo salesiano di Macerata. L'iniziativa, iscritta nell'ambito del progetto Comenius, ha entusiasmato i giovani ospiti e i loro insegnanti che hanno apprezzato l'accoglienza, le lezioni e le bellezze della terra marchigiana: i monumenti e i luoghi più caratteristici della cittadina che li ospitava, la basilica di Loreto coi suoi tesori d'arte e di fede, le notissime e straordinarie Grotte di Frasassi, il paesaggistico promontorio del Conero, l'industriosa Civitanova Marche. Nella immensa Grotta del Vento (foto) a Frasassi i ragazzi norvegesi hanno tenuto un concerto provocando lo stupore dei tanti visitatori che ogni giorno affollano le suggestive cavità naturali ricamate dall'acqua lungo i millenni.

*Mina Sehdev*

**ROMA - APIS**

## PRO INDIA DEL SUD

L'associazione umanitaria APIS sorta per aiutare i poveri delle missioni salesiane del Tamil Nadu, soprattutto studenti, ha organizzato uno spettacolo a Palazzo Doria Pamphili, messo a disposizione con squisita cortesia dalla principessa Orietta Doria Pamphili, estimatrice dell'Associazione. Una manifestazione ad alto livello, considerati l'antichità e bellezza del palazzo, il concerto polifonico della nota corale "Jubilate Deo", le suggestive danze folk indiane, la visita alla notissima pinacoteca della nobile famiglia romana, e l'esposizione di oggetti di artigianato indiano. Alla manifestazione era presente il Padre Tarcisius Ratnaswamy direttore del SURABI, l'Associazione Madre indiana dell'APIS.



*Per saperne di più:*
*Tel. 06.582.31.13 - 06.638.48.40*

# FILATELIA

**a cura di Roberto Saccarello**




**Lo splendido foglietto delle Poste della Repubblica di San Marino, emesso per celebrare il bimillenario della nascita di Gesù.**

## ROMA NUOVA GERUSALEMME

**È un vero e proprio trattato di storia, geografia e arte** il foglietto realizzato da Mariella Antonelli emesso dalle Poste sammarinesi per celebrare il duemillesimo anniversario di Gesù. La parte centrale dei quattro francobolli da 0,52 euro (1000 lire) che lo compongono si ispira a una serie di incisioni di Giacomo Lauro edite a Roma nel 1612-15 e raffiguranti le sette chiese romane dove i pellegrini potevano ottenere le indulgenze giubilari.

**S'intravedono, in particolare** – delimitate dalla cinta muraria e dal Tevere – le 4 basiliche patriarcali S. Giovanni in Laterano, S. Paolo fuori le Mura, S. Maria Maggiore con acanto la Vergine e il Bambino, S. Pietro, con accanto l'apertura della Porta Santa. Al centro della quartina, lo Spirito Santo sotto forma di colomba con la frase d'inizio dell'anno giubilare: "Aperite mihi portas iustitiae". All'intorno della veduta romana, alcune scene che richiamano le forti tradizioni religiose della più antica repubblica del mondo, tra cui un pellegrino sullo sfondo del titano.

**Il blocco dei francobolli è incorniciato** da una mappa delle vie percorse lungo i secoli dai pellegrini che si ricollega alla splendida serie dedicata nel 1999 alla via Francigena. Infine in alto a destra è la figura del viandante di fronte al labirinto, simbolo medioevale della Via Crucis, sotto la domanda: "Roma altera Jerusalem. Qua via vis procedere" (Roma nuova Gerusalemme. Per quale via vuoi procedere?): un segnale tratto da una lastra esistente a Luni che mostrava la strada per la Città Eterna ai pellegrini.

*Per saperne di più: ☎ 0761.307124*

# 100 anni fa

*Il BS di febbraio 1901 ricorda il 25° anniversario della fondazione dell'opera salesiana in Francia.*



**Mons. Chapon, vescovo di Nizza dal 1896.**



**Oratorio Salesiano di San Pietro, a Nizza Mare.**

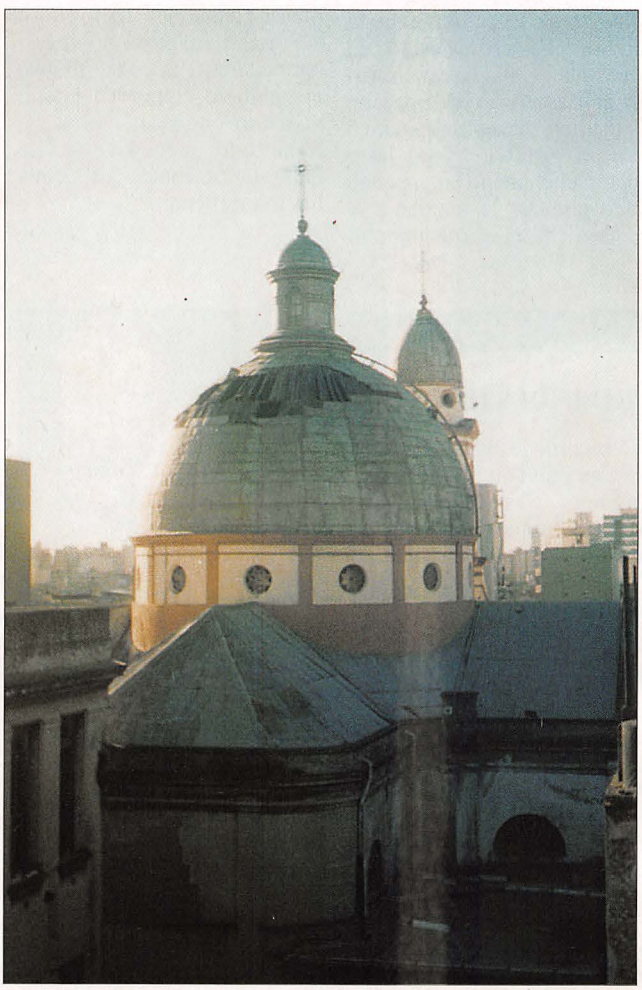
A Nizza Mare i nostri buoni confratelli si preparano a festeggiare con speciali funzioni, nei giorni 5, 6, 7, e 8 del corrente mese, il 25° anniversario della 1° fondazione Salesiana in Francia, e noi crediamo far cosa gradita ai nostri lettori pubblicando alcuni cenni attorno all'Opera di D. Bosco colà fondata. La carità dei nostri Cooperatori di Francia ha operato meraviglie e la mano della Provvidenza ha fatto crescere in albero gigantesco il piccolo seme che D. Bosco piantava, 25 anni or sono in Nizza, con la fondazione dell'Oratorio San Pietro. Quest'Oratorio ebbe fin dai suoi principii gli incoraggiamenti e la benedizione del Santo Padre Pio IX, d.v.m. il quale, a Don Bosco che erasi recato ad annunziargli l'apertura di quella Casa, facendogli l'offerta di 2000 lire, disse: – Dio benedica questa nuova fondazione e sia dessa come il granello di senape, che sviluppandosi in grande albero, accolga tra i suoi rami un gran numero di colombi ai quali non possa mai avvicinarsi lo sparviero [...] – Intanto ci piace aggiungere che all'Esposizione Universale di Parigi le Opere di Don Bosco furono premiate collettivamente con medaglia d'oro e l'Oratorio di Menilmontant con medaglia d'argento.

**LA BOCA, ARGENTINA**

## UN TEMPIO CHIUSO

I Salesiani gestiscono la parrocchia San Giovanni Evangelista nel popolare quartiere La Boca di Buenos Aires fin dal 1877. È stata la prima chiesa affidata alla Congregazione. Gli inizi non furono facili, soprattutto per l'opposizione di gruppi massonici. Piano piano tuttavia riuscì ad affermarsi come luogo privilegiato di culto. Innumerevoli generazioni di giovani sono passati a pregare tra quelle pareti. Ma oggi la vetusta chiesa è inagibile: un violento temporale unito a un forte vento nel maggio 2000 hanno danneggiato gravemente la cupola (vedi foto) e fatto volar via parte delle tegole del tetto. Il danno ha richiamato un altro tragico evento subito dal tempio: nel 1951 cadde il tetto centrale seppellendo sotto le macerie le persone che in quel momento assistevano alle funzioni. Undici di esse persero la vita nella tragedia. Ora i "boquensi" hanno deciso di intervenire lavorando anche di persona per restaurare il loro amato tempio. Ma sono poveri e gli interventi da fare sono numerosi e costosissimi. Si appellano alla generosità e alla preghiera dei fratelli della Famiglia Salesiana, e di tutti i buoni cristiani perché la loro impresa vada in porto.

*Per saperne di più:*
*Tel. 00.54.11.4303.0449;*
*e-mail:*
**sanjuan@sudnet.com.ar**

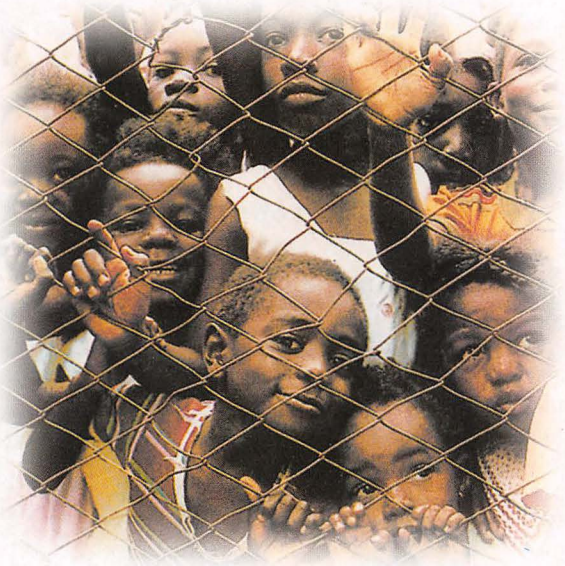


*Silvano Stracca*

# SFIDE DA VINCERE

Ci permettiamo ancora una carrellata sulle sfide che attendono al varco Chiesa e società civile in questo inizio del terzo millennio. Basta pensare ai cambiamenti verificatisi nel mondo soltanto nell'ultimo scorcio del secolo ventesimo, a cominciare da quello più appariscente, traumatico e imprevisto, il crollo dell'impero sovietico che sembrava inattaccabile, per finire con la rivoluzione informatica e l'esplosione di Internet. Certo è difficile anche solo immaginare quali potranno essere i mutamenti alla fine del ventunesimo secolo.

Proprio evocando le sfide che il futuro nasconde, l'8 ottobre, dinanzi alla statua della Madonna di Fatima trasportata in piazza san Pietro, Giovanni Paolo II ha saggiamente parlato di un bivio di fronte al quale si trovano gli uomini e le donne di un'epoca tanto esaltante quanto ricca di contraddizioni: "l'umanità possiede oggi strumenti d'inaudita potenza: può fare di questo mondo un giardino o ridurlo a un ammasso di macerie".



## POVERTÀ

- Più di un miliardo di persone vive con un dollaro al giorno, poco più di duemila lire.
- 100 milioni di bambini vivono o lavorano nelle strade.
- Nel 1950 il rapporto tra il reddito medio fra il paese più povero e il più ricco era circa di 1 a 35. Nel 1999 era diventato di 1 a 72.

## SANITÀ

- Oltre 30mila bambini muoiono ogni giorno per cause prevedibili.
- Nel 2010, se non avverranno fatti nuovi, la mortalità infantile sotto i 5 anni aumenterà del 75 per cento arrivando al 100 per cento nelle zone più colpite.
- La popolazione mondiale affetta da HIV raggiunge i 38 milioni.
- Nuovi infetti nel 1999: 5,6 milioni, di cui 4 milioni nell'Africa subsahariana.
- Morti di Aids dall'inizio dell'epidemia:18,8 milioni (3,8 bambini).

## PACE

- Negli anni novanta 50 milioni di persone sono state costrette ad abbandonare le loro case in seguito a conflitti e guerre civili.
- I rifugiati sono quasi 10 milioni e gli sfollati 5 milioni.
- Nel decennio scorso le guerre hanno ucciso 5 milioni di persone.
- Sei milioni di persone sono state ferite nei conflitti degli anni novanta.

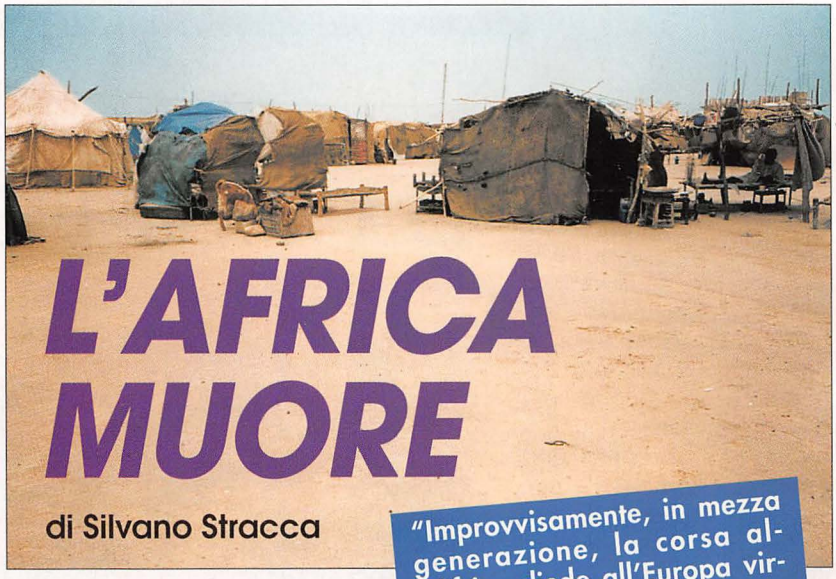
## AMBIENTE

- Ogni anno spariscono 15 milioni di ettari di foresta.
- Sono andati finora distrutti i due terzi delle foreste originariamente esistenti sul pianeta.
- Un miliardo di persone oggi non ha accesso a fonti idriche pulite. Due miliardi non dispongono di un sistema di smaltimento dei rifiuti.
- Entro il 2025 almeno 24 paesi avranno gravissimi problemi di approvvigionamento d'acqua. □



## DENUNCIA

### UNA SITUAZIONE TERRIBILE VIENE DENUNCIATA DAI VESCOVI AFRICANI RIGUARDO AL CONTINENTE NERO



# L'AFRICA MUORE

di Silvano Stracca

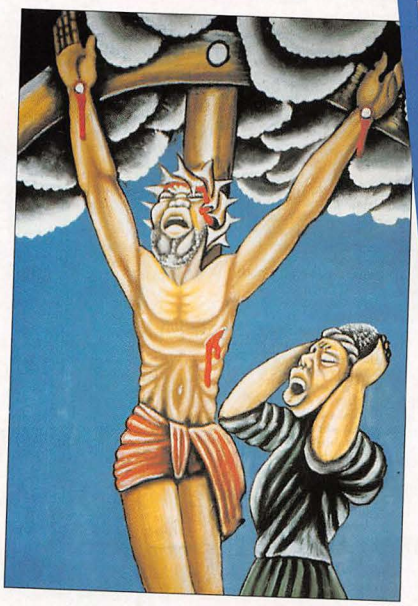
**"Improvvisamente, in mezza generazione, la corsa all'Africa diede all'Europa virtualmente l'intero continente: comprese 30 nuove colonie e protettorati, 10 milioni di miglia quadrate di nuovo territorio e 110 milioni di nuovi sudditi, acquisiti in un modo o nell'altro. L'Africa fu semplicemente tagliata come una torta".**

Bastano i pochi cenni dello storico T. Pakenham per rievocare efficacemente "The scramble for Africa", il parapiglia delle nazioni europee per la conquista di un continente che, attorno al 1870, nella sua gran parte a sud del Sahara era ancora largamente sconosciuto e politicamente "res nullius". Neppure un secolo dopo, nel 1945, all'indomani della seconda guerra mondiale, incominciava il processo di decolonizzazione e gli Stati africani moderni prendevano forma. Nel 2000, a soli quarant'anni dalla sofferta Indipendenza, schiere di delusi – gli "afro-pessimisti"– parlano di una decolonizzazione troppo affrettata, di una modernizzazione dello Stato tutta artificiale, e chiedono una "nuova colonizzazione" per arginare il caos.

## AFRICA ALLO SBANDO?

"Il parapiglia in corso, dopo quello degli europei alla fine del XIX secolo, sono gli africani a farlo": non hanno dubbi al Found for Peace, mettendo sotto accusa i mille avidi ex sergenti impadronitisi del potere, spesso con la complicità delle potenti multinazionali. Al coro delle denunce si uniscono i vescovi del continente che dipingono uno scenario "fosco" dell'Africa d'oggi, dove, finito il grande conflitto ideologico col comunismo, se ne è aperto uno non meno sanguinoso per il controllo del petrolio, delle miniere di diamanti, delle risorse minerarie.

"Non possiamo che deplorare senza esitazioni la sete di potere e la temerarietà di alcuni leader africani [...] che hanno provocato e continuano a provocare situazioni di miseria di milioni di persone [...] Condanniamo le attività dei gruppi ribelli che combattono i governi e nel far questo uccidono e commettono atrocità ignominiose. Disapproviamo i regimi autoritari e oppressivi che negano la libertà personale e i diritti umani fondamentali". Secondo i vescovi africani "queste ingiustizie politiche provocano tensioni che spesso degenerano in conflitti armati e guerre interne, portando con sé vere conseguenze disastrose come la carestia, le epidemie e la distruzione, per tacere dei massacri e dello scandalo della tragedia dei rifugiati". Sin qui la denuncia. Ed ecco le cifre della tragedia. Quasi la metà delle nazioni africane è in guerra. All'origine si ritrovano dei fattori costanti: il ruolo dei mercanti d'armi e l'ingerenza degli interessi stranieri. I grandi gruppi petroliferi e le multinazionali minerarie fomentano le guerre che dilaniano il continente. Otto delle quarantotto nazioni a sud del Sahara hanno un sistema democratico, ma nessuna è immune da una corruzione devastante. "I numerosi problemi economici dell'Africa", riconoscono i vescovi, "sono accresciuti dalla disonestà di leader corrotti che, da soli o in connivenza con interessi interni o stranieri, stornano ingenti risorse nazionali per trarne profitto personale e trasferiscono colossali fondi pubblici in banche straniere. È un vero e proprio furto anche se mascherato con forme legali".



**Un crocifisso africano... Esprime drammaticamente la tragedia del continente.**

Nessuna regione del pianeta sopporta sofferenze umane maggiori dell'Africa sub-sahariana. Su 1,2 miliardi di persone che vivono con meno di un dollaro al giorno, il 46% è africano. La crescita del

reddito pro capite nel continente a sud del Sahara era dell'1,5% negli anni sessanta, dello 0,8% negli anni settanta, e meno dell'1,2% negli anni ottanta! Negli anni novanta la regione è cresciuta più lentamente di qualsiasi altro gruppo di nazioni. Sono ancora una volta i vescovi a dar voce alla disillusione: "Abbiamo combattuto per l'indipendenza nella speranza che ci avrebbe lanciato nell'orbita dell'abbondanza, della sicurezza e dell'appagamento. Il fatto è che l'Africa uscita dall'indipendenza è più miserabile di quella precedente. E gli stessi africani sono, in parte, responsabili di questa situazione". I vescovi citano al riguardo il caso del Sudafrica che, dopo aver lottato contro l'apartheid, si ritrova oggi a dover convivere con un altissimo tasso di violenza, al punto da essere tra i tre stati più violenti del continente.

## RESPONSABILITÀ OCCIDENTALI

"Le nazioni ricche devono sapere che si rendono colpevoli di un'ingiustizia, quando fissano i prezzi delle materie prime africane al livello che vogliono e al contempo aumentano costantemente i prezzi delle loro esportazioni in Africa. Si rendono spesso colpevoli di sostenere i conflitti tra nazioni o fazioni africane allo scopo di accedere alle risorse materiali. Sono responsabili davanti a Dio per il loro rifiuto di pagare prezzi stabili per i prodotti grezzi". I dati economici sono tristi. La produzione dell'intero continente, Sudafrica escluso, non raggiunge il prodotto nazionale lordo del Belgio. Nel 1997 l'Africa aveva attratto solo il 4% degli investimenti internazionali nei paesi in via di sviluppo. E il notevole debito estero sovente supera l'intero prodotto nazionale lordo.

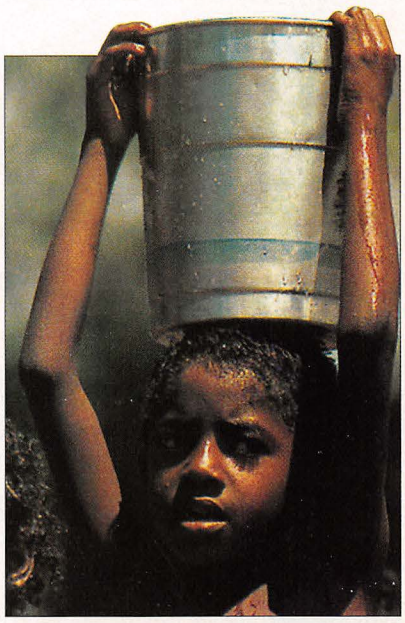


Africa paese di rifiuti... che arrivano da lontano!

Secondo un rapporto della Banca mondiale, il continente risulta essere la regione più indebitata del pianeta. Il 75% dei 715 milioni di abitanti non dispone di adeguate strutture igieniche e mostra segnali di progressivo peggioramento. La speranza di vita media alla nascita è di 51,5 anni contro i 77,6 dell'Europa. Ma scende a 38 anni nel Botswana, a 40 in Zimbabwe, a 42 in Uganda. Causa principale è il dilagare dell'Aids. L'80% dei decessi nel mondo dovuti alla "peste del XX secolo" avvengono in Africa. Oltre 23 milioni di africani sono già stati contagiati. Nei prossimi dieci anni 40 milioni di bambini africani perderanno i loro genitori a causa di questo terribile male.

## IN AFRICA SI MUORE

Nel continente nero si muore di malaria, tubercolosi, diarrea, morbillo, infezioni respiratorie perché le condizioni igieniche e sanitarie sono estremamente deficienti. I paesi africani hanno la spesa sanitaria più bassa del mondo, 10-15 dollari contro i 4187 degli Stati Uniti e i 1855 dell'Italia. Con picchi come i 4 dollari dell'Etiopia e i 5 di Niger e Mozambico. Inoltre, la desertificazione che minaccia la sopravvivenza di milioni di esseri umani, il genocidio in Burundi e Ruanda derivato dal peggiore odio etnico, il dramma dei "bambini/soldato" della Sierra Leone, la tragedia dei milioni di giovanissimi profughi per fame o per guerra dalla Somalia, dal Ruanda, ecc. Ma le parole non aggiungerebbero nulla alle immagini viste in decine di reportage televisivi. Guerre, massacri, colpi di stato, odi tribali, sfacelo delle istituzioni, dissesto economico. Ecco le radici dell'afro-pessimismo. Questo continente "è capace solo di generare violenza", "va alla deriva", "ha fallito", "ha



In Africa non si è piccoli abbastanza per non lavorare.

bisogno di una nuova colonizzazione, ha bisogno che sia ripreso il processo storico che solo può produrre le classi socio-economiche moderne e quindi le condizioni per lo Stato moderno".

Solo gli africani possono spezzare questi circoli viziosi. Ne sono coscienti le Chiese africane che, mentre si impegnano attivamente per una conversione delle coscienze e una trasformazione delle loro società e delle istituzioni che le reggono, chiedono insistentemente alla comunità internazionale e alle Chiese occidentali di agire per far cessare le interferenze esterne che provocano, alimentano e radicalizzano i conflitti. Due le richieste più insistenti: *smascherare* i paesi impegnati nella vendita delle armi e nelle operazioni di spogliazione delle risorse minerarie; *denunciare* i misfatti che crea in Africa l'attuale sistema economico del libero mercato, con la sua logica che esalta i più forti, con i suoi ingiusti meccanismi nel commercio tra paesi ricchi e poveri, con gli interessi del debito, con l'imposizione di "aggiustamenti strutturali" da parte del Fondo monetario internazionale che rovinano le economie dei paesi più deboli e depauperano le già scarse risorse per la sanità e l'istruzione. Quale sarà il futuro dell'Africa? È una domanda per tutti. □

Continua il cammino di inculturazione del Vangelo presso

# "FAR FIORIRE QUEL TRONCO SECCO"

di Giovanni Eriman



Una famiglia shuar nella foresta.



*Gli Shuar sono un popolo della foresta, un tempo impavidi guerrieri dell'Amazzonia equadoregna, feroci coi nemici ai quali tagliavano e miniaturizzavano le teste con un lungo e complesso procedimento, senza fargli perdere la fisionomia. I salesiani si sono dedicati con intelligenza e zelo apostolico alla loro emancipazione e all'inculturazione del Vangelo.*

Fino a un secolo fa gli Shuar erano un popolo fiero e selvaggio che viveva libero nella foresta amazzonica e conservava intatti usi e tradizioni ancestrali. I primi salesiani ad accostarli furono don Gioacchino Spinelli e il coadiutore Giacinto Panieri. Gli approcci furono laboriosi e per lungo tempo non diedero alcun frutto le molteplici strategie messe in opera nello sforzo di "far fiorire quel tronco secco", come si espresse il Vicario apostolico monsignor Comin. I missionari incoraggiarono anche l'arrivo di alcune famiglie di coloni, perché i Kivari (termine catalano di Shuar) "vedessero esempi di vita cristiana e civilizzata". Difficile, per non dire impossibile, a quei tempi vederla in modo diverso. Il concetto di inculturazione era ancora quasi sconosciuto. Eppure i missionari salesiani ebbero la preoccupazione costante di imparare la lingua shuar per poter capire più intimamente il popolo cui volevano regalare il messaggio di salvezza.

## REALIZZAZIONI

Già fin dal 1903 la tipografia salesiana di Lima pubblicava il primo catechismo in lingua shuar compilato da don Felice Tallachini. Iniziava con la catechesi su Dio relegando il kerigma all'ultima parte. Si era convinti che i Kivari fossero privi della credenza in un Essere Supremo Provvidente e Buono. Il loro ARUTAM (arut = *vecchio*, e am = *che è sempre*) veniva identificato in uno

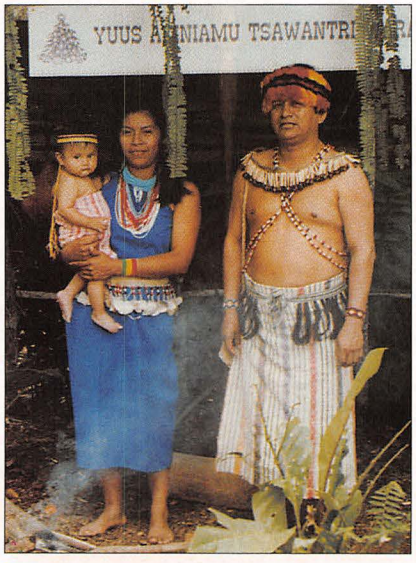


La canoa shuar è un tronco d'albero abilmente scavato.

spirito malvagio. Tuttavia cresceva l'ammirazione dei missionari per quel popolo tenace, valoroso, ospitale, fedele, e lo studio della lingua e della cultura shuar continuò senza sosta. Qualche missionario se n'era innamorato a tal punto da non esitare ad affermare che la loro lingua era più perfetta dello spagnolo, e don Tallachini scriveva: "La lingua dei Kivari si crea, si arricchisce, si contrae secondo le esigenze di ciascuno. Per percepirla e parlarla è necessario *kivarizzarsi*".

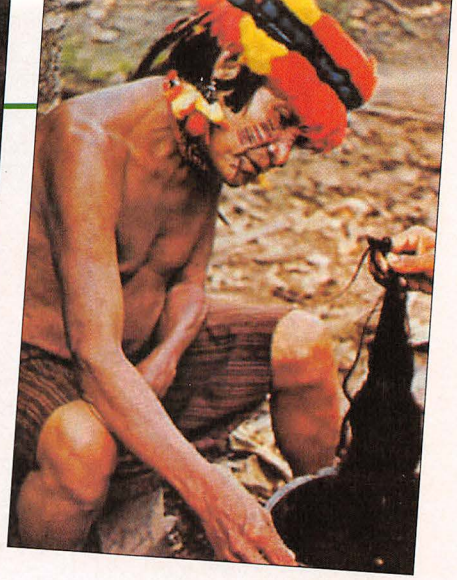
Nel 1918 un altro salesiano, P. Julio Martinez, pubblicava un catechismo kivaro e nel 1937 don Giovanni Ghinassi editava il "Catechismo Breve: Jibaro/castellano"; mentre, ancor più tardi, negli anni quaranta, don Giovanni Vigna raccoglie miti, tradizioni e costumi di quel popolo, analizzandoli come fonti di insegnamento. Così scopre che sono molto di più che racconti fantasiosi: sono intrisi di sapienza, sono la Bibbia shuar! Nascono in quegli anni canti, preghiere e letture bibliche in kivari.

I 75 anni di presenza missionaria tra gli Shuar, festeggiati nel 1969, sono sostanziati dalla pubblicazione della prima grammatica shuar della loro storia, e dall'invenzione di un alfabeto che semplifica la scrittura e permette una più ampia e specifica raccolta di miti e tradizioni.




Davanti alla propria casa con gli abiti tradizionali.





Le teste dei nemici venivano rimpicciolite fino a ridurle della grossezza di un pugno, pur conservando la loro fisionomia.

## ALFABETIZZAZIONE

Il lavoro di scolarizzazione iniziato timidamente negli anni trenta ormai s'era stabilizzato e portava copiosi frutti ma anche numerosi problemi: i Kivari, specialmente quelli scolarizzati, sentivano profondamente l'urgenza di difendere i loro territori. Furono ancora una volta i missionari salesiani con don Giovanni Vigna a ottenere nel 1946 dal Governo equadoregno la firma di un trattato/contratto dove venivano delimitate alcune riserve ad esclusivo uso e abitazione degli Shuar e perciò dichiarate intangibili, e poste sotto la tutela delle missioni.

Il progresso e la presa di coscienza dell'antico popolo dei tagliatori di teste procedevano a ritmi sostenuti. C'erano già i primi maestri shuar diplomati nella scuola salesiana magistrale di Macasd. A migliaia si contavano gli studenti delle 35 comunità della *Federaciòn Interprovincial de Centros Shuar*, fondata nel 1964, che potevano usufruire anche del *Sistema Educativo Radiofonico Bicultural Shuar*, fondato dal padre Alfredo Germani. Nel 1971 arriverà anche la prima traduzione cattolica dei Vangeli in lingua kivari.

## INCULTURAZIONE

Il Concilio Vaticano II portò impulsi nuovi. Ormai si parla apertamente, e non più timidamente come prima, della necessità inderogabile per i missionari di "incarnarsi" nel popolo da evangelizzare. "Kivarizzarsi", insomma. Così don Luigi Bolla va a vivere sulle sponde del fiume Wichim' come uno shuar. Essi subito lo chiamano *Yankuani* (lo stesso nome col quale chiamavano il luminoso pianeta Venere). Qualche tempo dopo al primo nome ne aggiungono un altro "*Jintia*" (sentiero, cammino) per il suo incessante spostarsi da un gruppo all'altro. E *Yankuani Jintia* vive tra loro, mangia come loro, veste come loro, parla come loro. La missiologia ha fatto progressi impensati.

## METODOLOGIE PASTORALI

Due sono ormai le metodologie pastorali usate dai salesiani che operano nella zona kivari, l'una adatta ai coloni e l'altra studiata appositamente per i nativi. Intorno agli anni ottanta nasce il seminario di formazione per gli animatori di comunità, grazie all'opera instancabile di don Siro Pellizzaro. Ormai c'è anche un *curriculum studiorum* completo e particolareggiato. La federazione shuar si presenta unita e compatta, non ha perduto la sua identità, non ha seppellito le sue tradizioni, non ha modificato la filosofia della propria vita; al contrario, grazie anche all'apporto intelligente dei missionari, ha saputo difendere la propria cultura, ha mantenuto riti, feste, usi e costumi specifici, il tutto purificando e re/interpretando attraverso la luce di Cristo, accolto non come un concorrente ma come autentico Salvatore del popolo shuar! □

*(Seguendo gli appunti di Silvio Broseghini)*

## BREVISSIME DAL MONDO

**ISTANBUL, TURCHIA**. Istanbul ha dedicato una via del quartiere Sisli a Giovanni XXIII, in ricordo della beatificazione del Papa Buono che fu nunzio in Turchia dal 1935 al 1944, e aveva iniziato a imparare la lingua locale per inserirsi meglio nel contesto dove era stato chiamato a lavorare. Un gesto davvero ragguardevole da parte di una nazione islamica.

**ROMA**. La lunga serie dei "giubilei di categoria" che ha caratterizzato l'anno santo 2000, ha visto – per la prima volta – anche il giubileo dei pizzaioli, celebrato il 24/25 ottobre oltre che con le devozioni proprie dell'evento anche con una grande festa della pizza, distribuita gratis ai poveri di Roma e ai pellegrini.

**ONU, BAMBINI/SOLDATO**. Sollecitato dalla Santa Sede, un documento ufficiale dell'ONU ha denunciato qualche mese fa che nel mondo esistono, a tutt'oggi, almeno 300 mila bambini/soldato, alcuni di età inferiore agli otto anni. Una delle più grandi vergogne per l'umanità del III millennio.

**GUADALAJARA, MÉXICO**. Nell'ottobre scorso è stata solennemente collocata la prima pietra del "Santuario dei Martiri" in costruzione a Guadalajara, città che ha avuto il maggior numero di martiri nella persecuzione religiosa messicana del 1915/1937, canonizzati il 21 maggio 2000. Sarà un santuario immenso, con capacità di 20 mila persone, e viene realizzato con aiuti e donazioni provenienti da ogni parte del mondo, e da ogni categoria di persone.

**VOCAZIONI**. Negli ultimi 20 anni i seminaristi maggiori, diocesani e religiosi, sono passati da 62 mila a 110 mila circa. Dall'anno 1982 i novizi degli istituti religiosi sono cresciuti da 8950 a quasi 11 mila, le novizie da quasi 18 mila nell'82 a più di 21 mila nel 98.

**I PRIMATI DEL PAPA**. Con la cerimonia del 1° ottobre 2000 il Papa ha elevato agli altari **996** beati e proclamato **446** santi. Complessivamente i beati proclamati dai vari papi della storia dal 1609 (anno in cui fu istituita la Congregazione delle Cause dei Santi) sono stati **1799** e i santi **782**. Il che significa che in 22 anni di pontificato papa Wojtyła ha proclamato quasi il **60%** dei santi e beati proclamati dalla Chiesa in quattro secoli. Ha fatto **92** viaggi all'estero e **13** visite in Italia, corrispondenti a **30** giri del mondo. Ha scritto circa **80 mila** pagine di documenti magisteriali.

## BOMBAY, INDIA

### LA DON BOSCO NORMAR

Padre Aurelio Maschio, il cui nome in India viene da molti associato a quello di Madre Teresa di Calcutta, è stato uno dei grandi benefattori di questa nobile nazione. Dal 1937 alla sua morte, avvenuta nel 1996, egli non ha fatto che realizzare, con l'aiuto dei suoi benefattori, opere per i poveri: orfanotrofi, case di accoglienza, scuole professionali, ospedali, lebbrosari, parrocchie, scuole di villaggio... La sua opera ha trovato un continuatore nel Padre Giuseppe



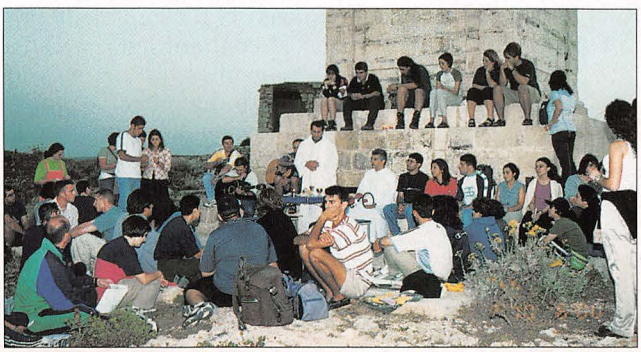
Casti, il quale ha potuto costruire altri quattro centri, continuando l'opera benefica dell'illustre predecessore. L'ultimo nato è un Istituto Tecnico Navale per la qualifica di operai e ufficiali di macchina, che assicura impiego a ragazzi di famiglie povere. Si chiama Don Bosco Normar.



## VILLA SORA, FRASCATI

### CORALI SÌ

La musica, il canto, il coro, la banda sono fiori all'occhiello della pedagogia di Don Bosco. Molte le corali salesiane di livello sparse nel mondo. Ci auguriamo che prima o poi qualcuno pensi a un meeting internazionale delle corali salesiane. Nella foto la corale di Villa Sora, il Liceo salesiano di Frascati; un gruppo del tutto originale, composto di 90 elementi. È nato per aggregare genitori e figli. Della corale, in effetti, fanno parte intere famiglie che frequentano regolarmente le lezioni di canto e la seguono nelle sue sempre più frequenti uscite nei dintorni ma anche fuori regione per esibizioni sentite e apprezzate.



## MALTA

### GIUBILEO GIOVANILE

I giovani del MGS maltese si sono riuniti per celebrare insieme il loro Giubileo il 10 giugno 2000.
Essi hanno scelto come luogo più consono alla loro festa gli isolotti di san Paolo che costituiscono la punta nord dell'omonima baia.
Un posto davvero suggestivo, e denso di significato, dove l'apostolo delle genti naufragò durante il suo viaggio verso l'Italia e, si dice, fu morso da una vipera che non gli recò alcun danno, anzi egli approfittò della tappa forzata per annunciare il Vangelo agli isolani e fondarvi la Chiesa.
Da allora Malta è rimasto un baluardo della fede.

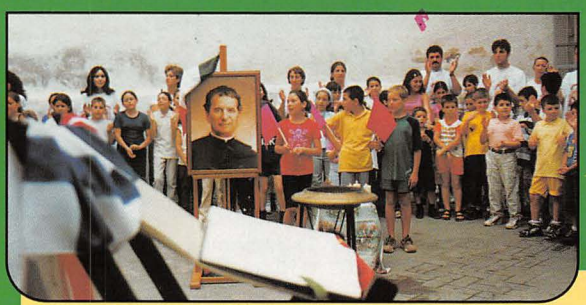
# zoom



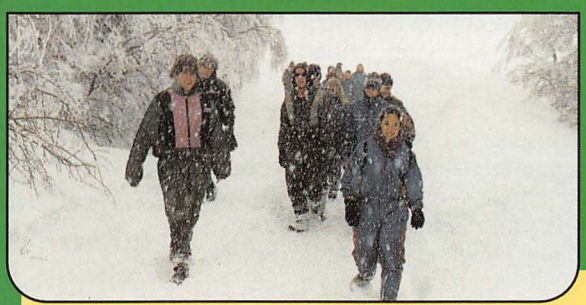
**ROMA**
Si è svolto domenica 8 ottobre il Giubileo del Movimento laicale dei "Testimoni del Risorto", ultimo nato della Famiglia Salesiana, fondato dal salesiano don Sabino Palumbieri. Da S. Croce in Gerusalemme a S. Giovanni in Laterano, alle catacombe di S. Callisto è stata una giornata intensissima, condotta e animata dal fondatore, e conclusa con la Via Lucis di cui don Sabino è... "l'inventore".



**LEOPOLI, UCRAINA**
Nella foto la figura della Maria Ausiliatrice ucraina. La nazione è posta sotto il suo manto così come la Chiesa dei martiri e dei santi. Il quadro si trova a Leopoli; è una icona opera dell'artista Roman Vasylyk, vice direttore dell'Accademia della città. Da domenica 14 ottobre 2000 la preziosa icona viene conservata nella chiesa salesiana di Viln.



**BARI, PARROCCHIA CATTEDRALE**
"Camminando Giubilando" è stato il tema dell'anno 2000 dell'oratorio San Giacomo di Bari. Bambini, ragazzi, giovani e famiglie hanno partecipato con entusiasmo al programma, sostanziato di iniziative che hanno entusiasmato i partecipanti. Al centro Don Bosco, di cui si è parlato spesso per farne conoscere meglio la figura e l'opera.



**MAR DEL PLATA, ARGENTINA**
Gli alunni del V anno dell'Istituto Don Bosco di Mar del Plata sono stati a Bariloche per il loro ultimo viaggio di studio, prima di lasciare definitivamente la scuola. In un clima di serena convivenza e interscambio sono stati portati a termine tutti gli obiettivi prefissati. Non sono mancate, oltre a intense giornate di studio, anche epiche escursioni in montagna, impreziosite da grandi nevicate.



**SARAGOZA, SPAGNA**
Il presidente del governo regionale dell'Aragona ha partecipato alla festa del XIII *Premio Don Bosco di Innovazione Tecnologica*, organizzato dalla grande scuola professionale salesiana della città. La manifestazione, fiore all'occhiello della scuola salesiana, premia l'impegno, l'intelligenza e le capacità tecniche e artistiche degli studenti per i quali l'appuntamento è diventato un riferimento importante.

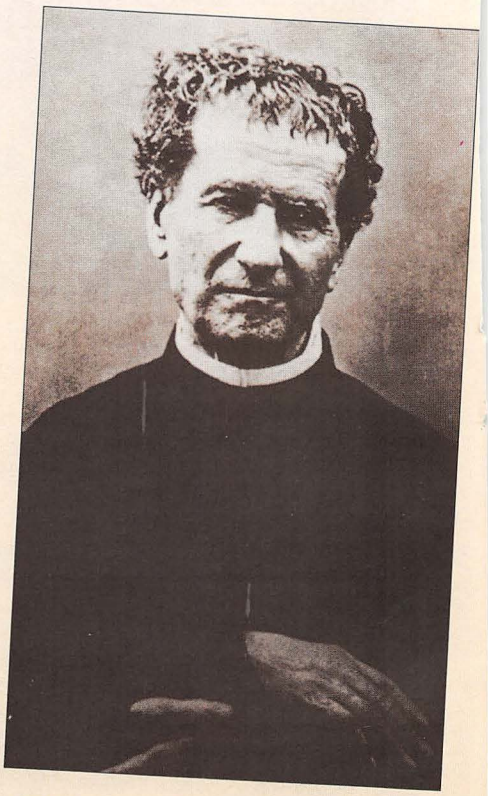


**BELLUNO, ITALIA**
La terza famiglia di Don Bosco, quella dei cooperatori, continua la sua crescita sia qualitativa che numerica. Un po' dovunque uomini e donne di buona volontà emettono la promessa che li fa membri di questa grande e bella famiglia, che affianca salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice nell'impegno educativo. Nella foto: un gruppo di cooperatori di Belluno che hanno pronunciato la promessa qualche mese fa.

Un singolare biografo di Don Bosco inedito in italiano.

# L'INCREDULO CHE HA CREDUTO

di Nadia Ciambrignoni



La fotografia di Don Bosco ripreso a Nizza nel 1885.

*Quella notte dello scorso aprile, da brava insegnante che lavora in ore impossibili, preparavo la lezione introduttiva alla cultura decadente per la quinta che doveva affrontare il nuovo esame di maturità. Il quadro europeo imponeva una tappa di partenza obbligata dalla Francia e tra i percorsi possibili il più ricco di agganci era quello che si avviava dalla cosiddetta "bibbia" del decadentismo, il romanzo "À rebours" (A ritroso) di Joris-Karl Huysmans pubblicato nel 1884. Ma non mi aspettavo di trovare quella sorpresa rileggendo una nota bibliografica sullo scrittore...*

Dopo le opere "naturaliste", dopo quelle che sanciscono il passaggio al decadentismo, compaiono alcuni testi a carattere religioso, che testimoniano il cammino di conversione dell'autore e poi vite di santi, fino ad un "*Esquisse biographique sur Don Bosco*", uno "Schizzo biografico su Don Bosco" del 1903. Dato lo stupore, le ricerche sono state abbastanza rapide e il risultato un fascicolo in francese ricevuto in fotocopia dalla Biblioteca Centrale Salesiana, più una breve scheda in italiano che riporta soltanto uno stralcio dell'originale.

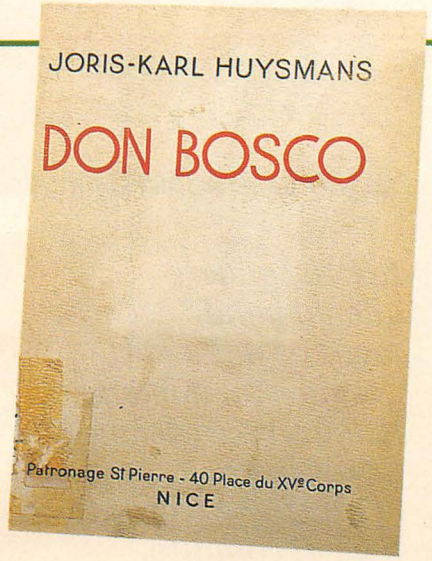
## NELLA PARIGI ANTICLERICALE

La storia di questo "Schizzo" ha origine nel 1903 a Parigi, in un clima politico dominato da governi radicalmente anticlericali, come quello del gabinetto Combes, **che tra il 1903 e il 1906 varò una serie di leggi** che imponevano la forte limitazione o la soppressione delle proprietà ecclesiastiche e quindi, di fatto, fecero cessare le molteplici attività educative, sociali e scolastiche rette da religiosi. Huysmans, già convertito al cattolicesimo, vive presso i Benedettini e vede ogni tanto arrivare i ragazzi dell'oratorio salesiano dei Santi Pietro e Paolo, situato a Ménilmontant, per servire la Messa; colpito dall'umiltà e dalla competenza di costoro, lo scrittore chiede informazioni, venendo così a sapere che sono "les fils de DON BOSCO" (scritto nel testo sempre tutto maiuscolo). Preso da ammirazione e curiosità, va con l'amico poeta François Coppée a visitare l'opera salesiana in questione e rimangono entrambi conquistati dal suo profondo radicamento nel sociale e da un'atmosfera molto familiare. Quando poi, nel giro di pochi mesi, si fa strada la diffamazione dei salesiani parigini ad opera del "rapporto Combes", che nega loro l'autorizzazione a proseguire l'opera di apostolato, egli decide di scendere in campo a difesa dei salesiani, prendendo in mano la penna.

Nelle 62 pagine del piccolo dossier compaiono le parti salienti della vita di Don Bosco, e gli aneddoti che poi confluiranno nelle biografie del Santo. A quest'epoca, comunque, Huysmans scrive di aver "tante volte" sentito raccontare aneddoti sul "celebre taumaturgo": "Sapevo che quest'uomo era considerato come un Santo". Evidente la forte risonanza che la vita e la figura di Don Bosco ebbero anche in Francia, come testimonia l'entusiasmo suscitato dal viaggio di Don Bosco del 1883, a 68 anni.

## UN SANTO POLIEDRICO

Nello "Schizzo" vengono messe lucidamente in rilievo alcune caratteristiche di Don Bosco, come la "molteplicità" del suo operato, che non si "delimita in un genere rigorosamente definito... ma si ramifica




**Il volume di Huysmans in edizione francese del 1934, edito dal Patronage St. Pierre.**

in tutte le direzioni, spinto secondo i bisogni che si presentavano"; o la considerazione di un Don Bosco visto "né come un temerario né come un rompicollo", ma capace di "congiungere una fede imperturbabile a un'estrema prudenza"; poi l'originalità di unire "una sagacità da uomo d'affari a una saggezza da santo". E su questa capacità di "trattare di affari", affari "du Bon Dieu" naturalmente, Huysmans insiste più volte, concludendo che i più illuminati fondatori e fondatrici di ordini religiosi dei nostri tempi (cita Marie Javouhey fondatrice delle suore di San Giuseppe di Cluny e Marie Sainte Euphrasie Lepelletier fondatrice dell'ordine del Buon Pastore d'Angers), hanno proprio la spiccata capacità di esercitare un grande buon senso nel cavarsela tra le difficoltà della vita quotidiana. È la prova che "Dio adatta i suoi grandi servitori alle esigenze dei loro tempi".

Ma ciò che più apprezza lo scrittore è la capacità di Don Bosco di "dimenticare se stesso", consumandosi nella sua missione senza risparmiarsi mai, la missione di "domatore di piccoli diavoli, pastore di piccoli angeli".

## UN HUYSMANS DIVERSO

Viene fuori insomma un'immagine di Huysmans diversa rispetto a quella divulgata dai libri di testo scolastici; la ricerca dell'identità profonda dell'uomo, già presente in *À rebours*, sfocia nella riscoperta della fede come senso ultimo dell'esistenza. Manca del tutto l'entusiasmo retorico del neofita, prevale invece un impianto "razionale" della religiosità, una spiccata tendenza, forse anche frutto del "tirocinio" naturalista, all'incarnazione della fede nei bisogni sociali pressanti del tempo: di qui il grande apprezzamento per Don Bosco. Nella stessa direzione porta l'acutezza del giudizio politico, che confronta Rattazzi e Combes, lodando il primo come un intelligente uomo politico sebbene anticlericale a confronto dell'intollerante chiusura del secondo: sfuma l'immagine tradizionale dell'esteta isolato dal mondo o del convertito che lo rifiuta.

Dalla preparazione di quella lezione sono nati così alcuni interrogativi.

Quante figure di artisti e scrittori insegniamo a scuola già "digerite" e interpretate da ottiche più o meno di parte o di tendenza? Quante opere cosiddette "minori" ma illuminanti, come in questo caso, subiscono una sorta di "censura" se non vanno incontro alle mode? Viviamo davvero in un contesto socioculturale libero e rispettoso di tutte le identità?

Contemporaneamente, però, è nata anche una convinzione, quella che vale la pena, forse, di tradurre l'operetta di Huysmans (esiste solo l'edizione francese del 1934 e quella spagnola del 1933) anche in italiano, per più di un motivo: per l'acume di alcune affermazioni, per la profondità con cui l'autore coglie la figura di Don Bosco e per il suo modo di considerarlo già con sicurezza un Santo; inoltre per il valore storico, nella testimonianza dei rapporti tra Stato e Chiesa nella Francia anticlericale dei primi del novecento. Tra parentesi, è interessante notare che proprio Don Bosco è stato scelto dall'autore come evidente segno di una possibile unione tra religione, politica e società. Non mancano alcune notizie strane o errate, come la data di morte riportata all'8 Dicembre 1888, ma anche qui si potrebbe risalire alle fonti biografiche di cui Huysmans si è servito. Uno soltanto il rimpianto dello scrittore, il fatto che mentre "... La vita interiore del buon vescovo (Francesco di Sales) è conosciuta, quella del suo figlio spirituale non lo è affatto". Questa attenzione all'interiorità di un "santo" da parte di un uomo travagliato da un'esistenza tanto problematica fa pensare anche ad altri celebri convertiti, senza dubbio particolari, di questo stesso scorcio di fine secolo, da Oscar Wilde ad André Gide... E interessanti sono le sfumature simili di ricerca etica nel nostro attuale inizio di millennio. Viene da pensare che, forse, proprio adesso sarebbe utile approfondire la vita di Don Bosco con il taglio specifico della definizione dell'immagine che i suoi contemporanei ebbero di lui, per poi ridefinire con coraggio quali suggestioni oggi sono vive per noi e con noi attraverseranno il nuovo millennio. □




**I vescovi iniziatori dell'opera di Nizza. Il dipinto si trova nell'attuale santuario di Maria Ausiliatrice della città.**



Santo Cicco

di Maria Antonia Chinello

*Per rispondere alla domanda occorre mettersi dalla parte dei giovani, immergersi nell'universo dei media, attraversare la "terra di mezzo" e trovare nodi di contatto, di dialogo, di consapevolezza critica.*



# MEDIA TERRITORIO DEI GIOVANI?



Il passaggio al III millennio è avvenuto. Il *millennium bug* ha causato meno danni di quanto ci si aspettasse. *Tutto tranquillo, dunque?* Ogni giorno assistiamo all'accelerazione del progresso tecnologico, che determina cambiamenti nei nostri stili di vita. L'irruzione di Internet nell'esistenza quotidiana offre la possibilità di lavorare in casa anziché uscirne per andare in ufficio, di fare ricerche di studio a raggio universale, di comprare e vendere senza recarsi nei negozi. I giovani, spericolati internauti, corrono il rischio di venire travolti dalla tempesta di stimoli e offerte che a valanga piovono dal pianeta media. Rischiano l'asfissia da informazione. *Tutti preoccupati, allora?* Cerchiamo di fare sintesi tra le domande, i sospetti, le acclamazioni che si agitano attorno al tema "comunicazione e giovani". C'è, oltre agli interrogativi, la necessità di un dialogo educativo, che generi un contributo positivo per vivere il futuro con una dose in più di fiducia, con una marcia in più per far avanzare la pace e la non violenza.



## UN BINOMIO VINCENTE

Una delle manifestazioni più totalizzanti della cultura mediatica del "villaggio globale" è la *musica dei giovani*. Il rapporto giovani/musica è vitale. La genericamente chiamata *musica rock* e la *popular music* sono diventate non soltanto un prodotto di consumo, ma soprattutto un simbolo di identità, uno dei linguaggi più eloquenti delle giovani generazioni. «La *musica dei giovani* è diventata per loro così importante, significativa e vitalmente necessaria

che la sperimentano come "casa" da abitare, clima che si respira, tanto da generare un gergo proprio, che solo loro conoscono e che permette di dialogare in profondità». Lo afferma Tone Presern, docente presso la Facoltà di Comunicazione sociale dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

La musica è la colonna sonora della vita: il vero rock parla sempre della vita quotidiana nel tentativo, e qui sta il nocciolo della questione, di allargare le pupille e le orecchie e di dare alla realtà una luce nuova, diversa, spesso unica voce pubblica alternativa alla comunicazione ufficiale, anche in situazioni di dittatura militare (Cfr. Argentina anni 1976-83). Conoscere questo linguaggio offre agli educatori la possibilità di capire meglio i giovani, il senso della musica, i loro modi di esprimersi e comunicare, le loro speranze, i loro sogni e bisogni.

## EDICOLA TEEN: UNA VITA FORMATO ROTOCALCO

Un universo sommerso, quasi sconosciuto a educatori e genitori, ma consumato dai giovani e sostenuto da una vivace e battagliera concorrenza è quello della stampa giovanile. Riviste settimanali, mensili, quindicinali affollano le edicole delle città. Perché gli adolescenti comprano e leggono? La vita "formato rotocalco" che cosa offre ai giovanissimi? I suoi contenuti a che livello interpellano adulti, genitori, insegnanti, educatori? Quale rapporto e quale distanza ci sono tra la proposta educativa della scuola e i sogni "a buon prezzo" venduti dalle riviste? L'adolescenza è il momento degli interrogativi e troppo spesso le domande trovano solo silenzi imbarazzati. Le pagine colorate delle riviste dicono no al silenzio, e parlano dei grandi temi dell'amore, dell'amicizia, della sessualità in modo semplice e diretto. Attorno alla stampa giovanile, si percepisce una situazione di grave "abbandono" in cui le giovanissime vengono a trovarsi nel bel mezzo della stagione del risveglio dell'affettività e della sessualità: le risposte che la scuola non dà, che la famiglia non sa c'è chi le sforna settimana dopo settimana, con una grande capacità di renderle appetibili, tanto da tener vivo un mercato più che remunerativo.

## TV, LA GRANDE SORELLA?

La TV è l'altro grande territorio dei giovani. Sullo suo schermo sfilano i big della canzone, del cinema e della radio, ma anche i "coetanei di successo". È possibile ritrovare, attorno alla zona spettacolo, due filoni: i grandi protagonisti di avventure difficilmente riproducibili, ma che fanno sognare e sospirare, oppure quelli quotidiani, del tipo "uno di noi". È un mondo fantastico, dove emergono la bellezza, la determinazione, il fascino e l'originalità. L'obiettivo è attirare l'attenzione sugli ingredienti che fanno il successo.

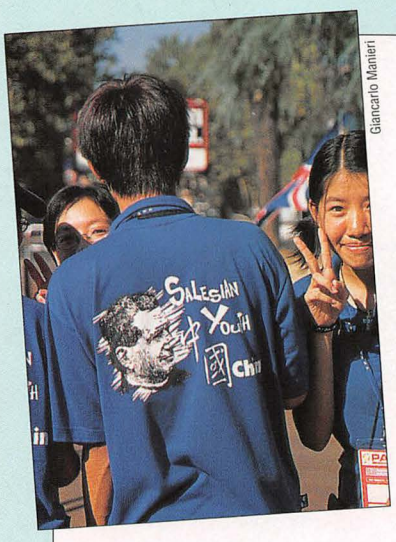
I personaggi delle serie televisive d'oltreoceano conquistano gusto e sogni di giovanissime e giovanissimi: ci sono proprio tutti: da *Baywatch Hawaii* a *Dawson Creek*, da *Nash Bridges* a *X-Files*. Muscoli maschili e curve femminili, sorrisi e fascino, segreti e passioni, impegni e progetti per il futuro. I personaggi rispecchiano le inquietudini e le incertezze delle giovani lettrici. È questo che li rende "vicini", "veri", "amici". Questa invasione di miti incontra, nella fase di definizione dell'identità, l'esigenza dell'adolescente di trovare modelli a cui riferirsi e su cui costruire la propria immagine futura. I protagonisti, bellissimi e inossidabili, che passano da una tournée all'altra, che riempiono di sé i set cinematografici e i palchi dei concerti, che dormono in albergo e si cibano di birra e succhi di frutta sono gli ideali scintillanti proposti alle giovanissime.

Ma dallo schermo non compare il vero più ordinario: dov'è scritta la fatica del crescere? La noia, la solitudine che attraversano la vita di tante e tanti adolescenti? Basta essere belle e in forma? Ottenere successo in fretta e... mantenerlo? Essere "frizzanti" per emergere con la propria originalità?



## ATTRAVERSO "LA TERRA DI MEZZO"

Si fa strada una nuova forma di cultura giovanile, la cultura dei media da consumare in solitudine nella propria stanza. Sono sempre più numerosi i giovani che accedono ai vari media in privato, e i genitori sono totalmente indifferenti a riguardo di ciò che i loro figli consumano. Non intendiamo lanciare un grido di allarme, invitiamo però i genitori a dialogare con i loro figli, provocandone la riflessione, a riguardo di quanto essi ricevono dai media. È importante rendersi conto che viviamo in un tempo in cui sembra che ci sia una inesauribile possibilità di scelta; in realtà c'è una negativa convergenza riguardo ai contenuti. Messaggi identici sono trasmessi da una moltitudine di voci e queste voci sono guidate da un solo motivo, il profitto. In un sistema mediale così commercializzato i cittadini più consapevoli devono unire le forze per dar vita a una campagna politica con lo scopo di combattere per il bene dei giovani. Che si tratti dei tentativi di diffondere materiali pornografici ed erotici in modalità nascoste, o della pressione esercitata sulle giovani donne per spingerle a cercare un fisico perfetto, dobbiamo garantire che ci siano le leggi capaci di controllare l'industria, e sostenerne l'applicazione. □



Giancarlo Manieri

*FEBBRAIO 2001*
***L'avvenimento clou dell'anno 2000 è stato indubbiamente il grande raduno giovanile di Tor Vergata che ha lasciato di stucco un po' tutti, anche i più ottimisti. Quei giovani continuano a riflettere e a scrivere...***

# STAMMI A SENTIRE

# IL PIACERE DI VIAGGIARE




Giancarlo Manieri

Carissimo/a,
ecco quanto mi scrive uno dei giovani della GMG.

"Sono uno dei ragazzi, non più giovanissimi, di Tor Vergata: blue jeans, maglietta più vicina a una pagina di quaderno che a una T-shirt, scarpe enormi da ginnastica e un infinito zainetto sulle spalle. Viaggio in continuità: Parigi, Madrid, Londra, Roma. Non sto fermo un minuto. Dimmi **dove vai** e ti dirò chi sei, mi sento di dover correggere una precedente espressione oggi non più in voga. Camminare per lunghe ore, salire su un treno, muoversi con il pollice in alto per un autostop di fortuna, dormire in qualche modo non mi creano fastidio, anzi, mi danno vita, energia.

**Viaggio, dunque esisto.** Incontrare, parlare, vedere mi rendono aperto. Mi sta stretta la casa; non sono nostalgico della mia città. Di essa porto in giro un incorreggibile timbro. Chi mi sente mi ributta là da dove sono partito: "Sei veneto?!". Viaggiare: a ciascuno il suo treno.
Sono sparite le frontiere; la carta d'identità mi fa sentire più europeo che italiano. Dell'Europa non siamo ancora cittadini. Troppe le differenze: appunto, i treni.
Se parlo delle capitali, sento Parigi più a portata di mano, Londra raggiungibile in qualsiasi punto con la sua metropolitana. Mi trovo più a disagio a Venezia, Firenze, Napoli: città che non temono confronti, ma faticose da conquistare per chi viaggia come me.

**Mi piacerebbe sapere quanti sono quelli come me**, pellegrini per il mondo. Milioni di milioni come... le stelle di Negroni. La pubblicità è uguale ovunque. Mi invita a spendere e spendere. Rende tutti uguali: patatine, hamburger e coca cola.
Penso di appartenere a una generazione libera, disinvolta, non inibita. Sono discendente di Ulisse, non la fotocopia. Il mio peregrinare non è verso Itaca, la casa, l'amore, la patria. Viceversa, sono in cerca d'autore. Vivo come se non avessi casa, ma sto cercando tranquillità, sicurezza, un nido dentro cui stare.
Sono inquieto, instabile. Non ho ancora incontrato l'amore della mia vita. Mi muovo tra un'infinità di persone, incontrate la prima volta, come api che vagano di fiore in fiore. Non è tutto miele quello che sperimento e provo.

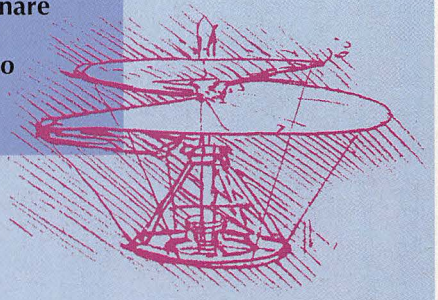
**A questo punto ho un vago desiderio di essere cittadino del mondo**, più che italiano in senso classico. Ti chiedo, se il mondo si è messo a viaggiare, perché tante precauzioni nei confronti di chi si affaccia, di chi arriva in un paese non suo? Sono sbagliato io a muovermi in continuità, alla ricerca di un'identità ancora inespressa, o forse tu, Don Carlo, credi di essere nel vero, perché figlio di una tradizione che si ripete ma non si rinnova?
I libri invecchiano negli scaffali di una biblioteca. Pochi sono eterni. Viaggiando imparo di più. Senza accorgermene divento giornalista, scrittore e poeta.

**Esci dal guscio.** Marco Polo non si è allontanato da casa in cerca d'avventure, ma ha avvicinato il mondo.
Con lui la Cina è più vicina da diversi secoli.

Ciao. **Carlo Terraneo**

INSERTO CULTURA

I salesiani sono in Venezuela dal 1933. Un campo di lavoro laborioso e complesso, soprattutto per la difficoltà di avvicinare la popolazione indigena e di inculturare il Vangelo in situazioni del tutto diverse da quelle abituali. Una sfida accettata, che continua a impegnare salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice nel tentativo di salvare gli indio e le loro tradizioni e contemporaneamente di annunciare il Salvatore.



MUSEI SALESIANI

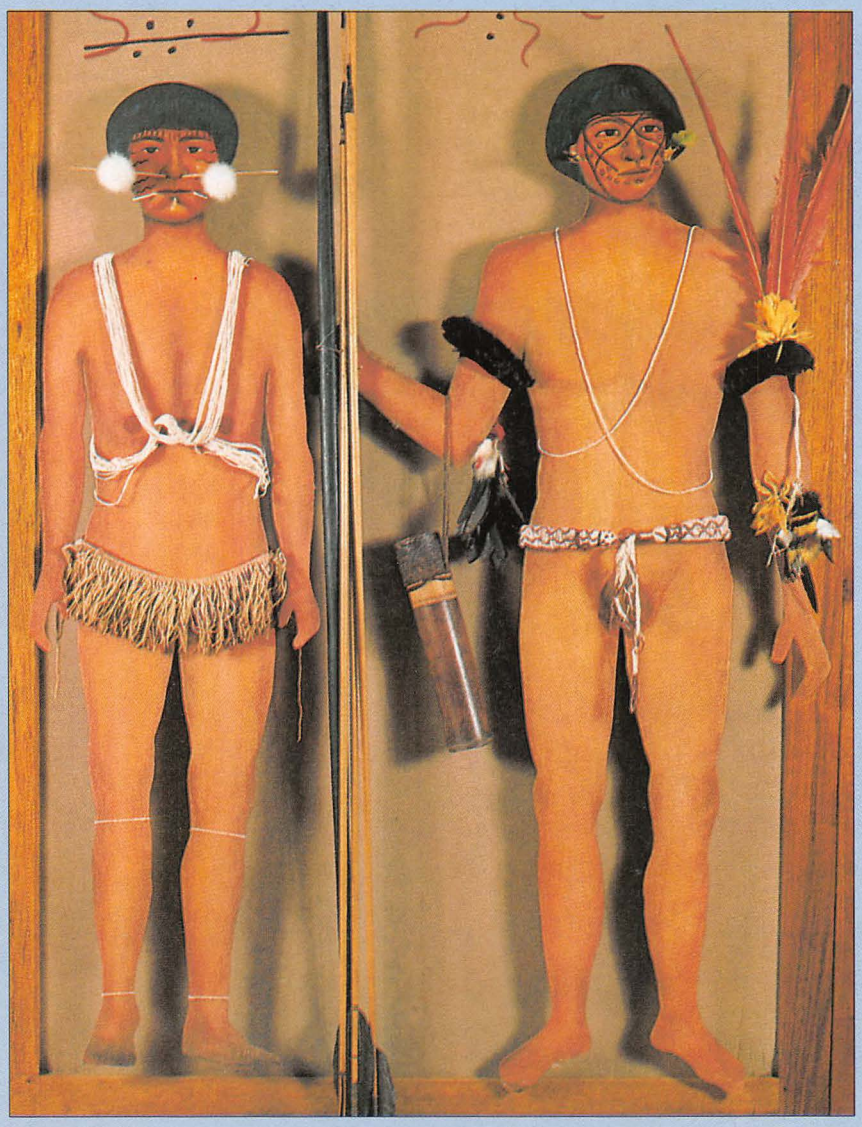
# IL MUSEO ETNOGRAFICO DI PUERTO AYACUCHO

di Natale Maffioli

***Il museo è nato nel 1984, ed è stato dedicato a monsignor Enzo Ceccarelli, un vescovo salesiano che è stato vicario apostolico di Puerto Ayacucho. Nelle intenzioni dei curatori era vivo il desiderio di far conoscere agli stessi abitanti della regione, e a quanti lo avrebbero visitato, la vita e le diversità culturali delle varie comunità degli indio dell'Amazzonia venezuelana.***



Capanna degli indio Piaroa della foresta venezuelana, ricostruita nel museo di Puerto Ayacucho.



**Yanomami. È l'etnia più antica e numerosa della foresta amazzonica. Agricoltori, cacciatori e pescatori, gli Yanomami sono oggi circa 10.000 individui concentrati in gran parte in Venezuela e Brasile.**

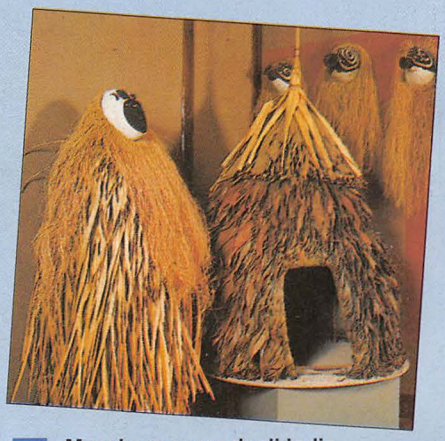
Già da tempo era iniziata un'osservazione accurata sulla cultura dei vari raggruppamenti di indigeni ad opera dei salesiani don Luigi Cocco e don Battista Premarini. Quest'ultimo aveva studiato in modo particolare i '*petroglifi*', le incisioni sulle pietre che costeggiano il corso dei diversi rami dell'Alto Orinoco.

Nell'Amazzonia venezuelana vivono circa 40.000 indigeni, raggruppati in tribù che si differenziano nella lingua, nella religione, nell'organizzazione sociale e nell'economia. Alcuni di questi gruppi superano i 5000 individui come gli Yanomami, i Piaroa e i Guajibo; altri, meno numerosi, sono composti da meno di 3000 persone come gli Ye'kwana, i Curripaco, i Baré e i Baniva; comunque la maggioranza delle etnie non supera i 1000 soggetti.

## UN TERRITORIO SFRUTTATO

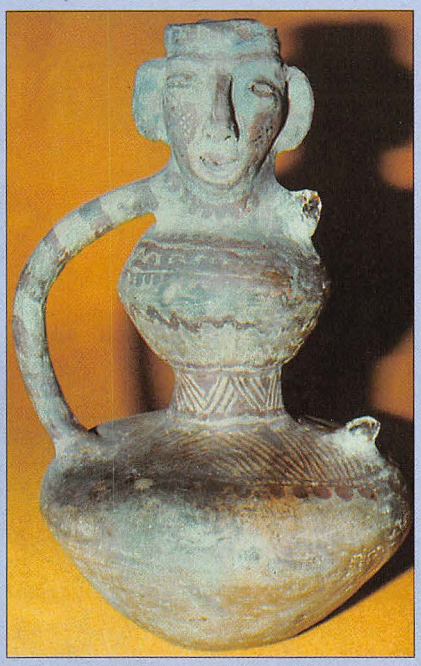
La storia del territorio amazzonico è quella di tante regioni dell'America latina: sfruttamento delle risorse naturali, insediamenti provvisori che poi diventarono definitivi. Negli anni '20 del Novecento, la regione divenne parte integrante dell'attività economica del Venezuela, e la capitale dello Stato dell'Amazzonia fu trasferita da San Fernando de Atabapo a Puerto Ayacucho. Il nuovo centro divenne rapidamente il punto di riferimento dispensatore di servizi sociali per gli indigeni, con un conseguente fenomeno migratorio. L'affermazione è sostenuta dai dati demografici: il 60% della popolazione si addensa nei tre centri di Puerto Nuevo, Puerto Ayacucho e Samariapo.

Questa concentrazione di popolazione ha, indubbiamente, avuto delle gravi conseguenze sulle popolazioni dei nativi: perdita di identità culturale in alcuni gruppi di indigeni; problemi sociali negli individui e nelle famiglie là dove,



**Maschere sacre degli indio Uhuothoj'a usate per la festa "warime", che si celebra ogni tre anni in onore degli dei creatori del popolo, e può durare anche tre mesi.**





Vaso muliebriforme, utilizzato come contenitore di acqua.

in una società etnocentrica, agli indigeni è stato assegnato un rango inferiore nella stratificazione sociale; il predominio della lingua nazionale (lo spagnolo) e la sua non piena comprensione da parte degli indigeni, che li esclude dai servizi sociali, dall'educazione; la mancata assimilazione di un modello di partecipazione politica legata ai partiti e ai loro rappresentanti.

## UN MUSEO PER VALORIZZARE IL TERRITORIO

Il Museo Etnografico si pone dunque non come uno strumento di evocazione di civiltà lontane nello spazio e nel tempo, ma come un mezzo per valorizzare e salvaguardare la vita e la cultura delle popolazioni indigene che attualmente vivono nella regione. D'altra parte l'istituzione culturale di Puerto Ayacucho non ha la stessa preoccupazione dei grandi centri internazionali, quella cioè di presentare oggetti rimarchevoli per la qualità artistica e scientifica; l'intento è di creare la coscienza della diversità culturale, del rispetto che come popoli differenti meritano e per ultimo il diritto che gli indigeni hanno di sviluppare il loro modello sociale in funzione della loro sopravvivenza come popolo.

Il Museo conta attualmente di un'ampia collezione divisa nel seguente modo: la **Collezione Etnografica** comprende 1800 pezzi suddivisi nelle sezioni della ceramica, dei manufatti di legno (cesti e recipienti vari), dei vestiti, degli oggetti di ornamento, degli strumenti musicali e altri ancora. In questa mostra sono rappresentati più del 90% dei gruppi etnici dello stato dell'Amazzonia.



Artigianato del gruppo Ye'kwana.



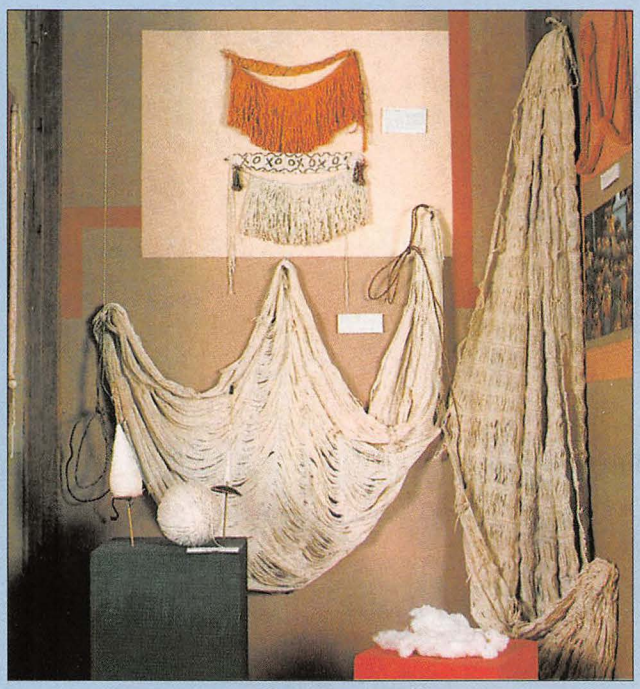
Tipici strumenti musicali fatti con gusci di tartaruga e zufoli di canna.



TIdrofono, strumento musicale ricavato dal guscio del totumo, frutto tropicale.



Penne yanomami da cerimonia.



Manufatti degli indio yanomami.



Pentola di argilla. La parte concava è trattata con la resina dell'albero "*wa'kamali*" che la rende perfettamente impermeabile. Costruzione e decorazione sono attività prettamente femminili.



Cesta finemente intrecciata dagli indio Arawak.

## PUERTO AYACUCHO

La città di Puerto Ayacucho fu fondata il 9 dicembre 1924, anno centenario della battaglia di Ayacucho (Perù) vinta da Simon Bolivar contro l'esercito spagnolo sulla riva destra del fiume Orinoco, là dove il fiume fa da confine con la vicina Colombia. Il compito di disegnare il nuovo centro abitato fu affidato a Santiago Aguerrevere, un ingegnere che aveva già progettato la strada che univa Puerto Ayacucho a Samariapo (distante dalla prima circa 70 chilometri). Nel 1928 la città divenne capitale dello Stato dell'Amazzonia ed è diventata da subito un porto fluviale di grande rilevanza, caldo, ma molto pittoresco. La vicinanza al confine colombiano ne ha fatto un importante punto di transito di persone e di merci. La città è sede del Vicariato Apostolico che comprende tutto l'Alto Orinoco.

I Salesiani sono presenti in questa regione del Venezuela, che si incunea tra la Colombia e il Brasile, con diverse opere nella città capoluogo e nelle residenze missionarie di prima linea: a Mavaca, la residenza più a sud, a La Esmeralda, a San Fernado de Atabapo, a San Juan de Manapiare e a Raton.

La **Collezione Archeologica**, stimata in 180 esemplari, comprende materiale ceramico incompleto, urne funerarie, materiale litico (asce con il manico e senza, pietre per macinare forate al centro, lastre utilizzate per macinare con l'ausilio di una pietra), resti di ossa umane sepolte in urne di argilla. La collezione è arricchita da una notevole documentazione fotografica degli scavi archeologici e dei petroglifi presenti in tutta la zona.

La **Collezione naturalistica** consiste nella mostra zoologica delle pelli e delle ossa di quindici animali; infine la **Collezione fotografica**, la più completa di tutta l'Amazzonia perché il Museo tiene in custodia l'archivio fotografico del Vicariato Apostolico di Puerto Ayacucho: sono conservati cinquant'anni di storia dello stato dell'Amazzonia venezuelana.

Nel 1999 il Museo è stato visitato da 3767 persone così suddivise: 1254 adulti, 806 studenti e 1707 tra indigeni e altri. I visitatori stranieri più numerosi sono stati gli italiani seguiti dai tedeschi e dagli statunitensi.

**Natale Maffioli**

# CHI SI RITIRA DALLA SCUOLA VUOL DIRE CHE HA PROBLEMI




*«Salve, Doctor! Vorrei semplicemente portare la mia testimonianza, perché possa servire ad altri. Avevo 14 anni. Un giorno con una compagna di 16, abbiamo deciso di marinare la scuola. Del resto non mi ci trovavo bene per niente: tanti prof, lezioni tutto il giorno, compiti a raffica. Ci prendemmo gusto: era facile! Imitavo la firma di mia madre per la giustificazione. Un'amica mi aveva fornito dei certificati medici rubati a suo padre... Solo che dopo tre mesi avevo già cinque insufficienze in varie materie. Il direttore convocò mia madre dicendosi preoccupato della mia salute e dei pessimi risultati: prima ero un'alunna modello. La mamma ovviamente cadde dalle nuvole, e mi passò una solenne lavata di capo, mentre il preside programmò un periodo di studio forzato per farmi recuperare, il che mi permise di riprendermi. Adesso sono al termine dei miei studi secondari. Ho avuto la fortuna di avere una madre severa e un preside attento, altrimenti avrei potuto fare una brutta fine. Lei ha mai visto quanti giovani bighellonano in città durante le ore di scuola? Sarà durissimo per loro riprendere i ritmi normali: dovranno fare una fatica boia, dopo che si sono lasciati affondare dolcemente.* (Natasha, Genova)

Salute a te, Natasha...
Poni un problema non nuovo che finalmente comincia a essere preso in considerazione in tutta Europa. Non esistono indagini sistematiche e approfondite sull'argomento, ma ci sono delle costanti.
I maschi marinano le lezioni più delle femmine, e il fenomeno interessa soprattutto le scuole professionali. Che sia legato al prolungamento dell'obbligo scolare? Alcuni, infatti, preferiscono guadagnare invece che studiare. C'è chi dà la colpa alle strutture scolastiche fatiscenti, ai programmi balordi, ai professori impreparati, agli scioperi e all'assenteismo di alcuni insegnanti, ecc.




■ **Le ragioni insomma possono essere tante**, quello che è certo è che i ragazzi sono meno a loro agio delle ragazze con il sistema scolastico. Molti sono stati male orientati: non erano fatti per le professionali, ci sono arrivati in seguito a fallimenti ripetuti, dovuti spesso a ragioni familiari, o alla crisi adolescenziale, o anche a fragilità affettiva. Comunque si fa un torto a questo tipo di insegnamento, qualificato spesso come "pattumiera". È un'ingiustizia bella e buona, perché l'insegnamento professionale è più che valido.

■ **Non di rado, i giovani danno la colpa allo stress**, e all'isterilimento della volontà e perfino ai periodi ripetuti di vacanza, non solo quelle che qualcuno si prende per conto proprio ma anche quelle ufficiali: più la vacanza è stata lunga più è difficile riprendere il lavoro. Questo capita per esempio per le vacanze di Natale o Pasqua: dopo una settimana di dolce far niente non si ha più voglia di tornare tra i banchi. Quali rimedi? Ridurre le vacanze sarebbe troppo semplice e poco produttivo! È certo un problema che va studiato seriamente. Ti dicevo che in Europa lo si sta facendo; speriamo si arrivi presto a qualche conclusione.

■ **Tutto questo non ci dice ancora da dove viene lo stress**. È un fatto: la crisi generale e la minaccia incombente della disoccupazione hanno allarmato le famiglie e messo sotto pressione le scuole. Bisogna anche fare i conti con difficoltà particolari: certe famiglie hanno problemi in casa: ci sono adolescenti che devono occuparsi di un fratello più giovane, di un familiare malato, o del nonno o nonna non più autosufficienti. Un'altra difficoltà è costituita dalla violenza che ha preso piede presso molte scuole, e alcuni studenti non osano più frequentare perché hanno paura. Insomma la scuola in genere non corrisponde a quella che sognavano. Molti si sentono obbligati a fare i "bravi" studenti e a prendere bei voti, e quando vengono interrogati vanno incontro a molte più umiliazioni di quel che si crede.

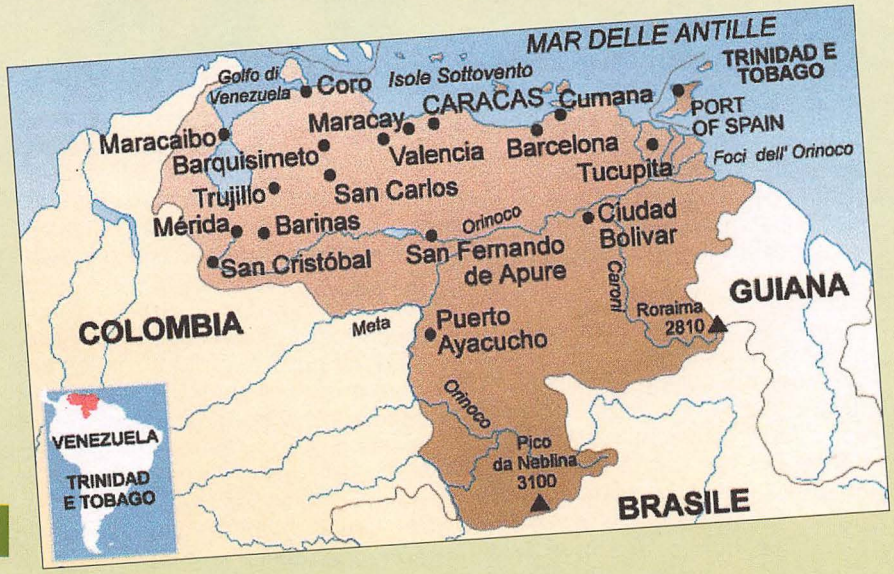
■ **Per lottare contro l'abbandono scolastico**, la scuola rischia di giocare la carta del ricatto e di reagire con controlli accresciuti. Certi istituti hanno addirittura deciso di lavorare in stretto contatto con le autorità pubbliche e la polizia. Questa concertazione è benefica nella misura in cui provoca una presa di coscienza. Se no non serve: non si può risolvere ogni cosa a suon di articoli di legge e di repressione. È anche necessario rispondere al bisogno urgente di ascolto degli adolescenti e comprendere a fondo che un alunno che marina la scuola è un alunno che ha problemi, uno che chiede aiuto. I genitori sono a volte mostrati a dito dalle autorità scolastiche, convinte che essi non si assumano più le loro responsabilità. Ma essi subiscono già fortissime pressioni esterne e la loro missione s'è fatta terribilmente difficile. Aspirano a un menage familiare un po' più gratificante e non vogliono giocare ai gendarmi. È perciò urgente organizzare, negli istituti scolastici, degli spazi per poter parlare liberamente... delle camere di decompressione tra la scuola e la famiglia. □

Figlie di Maria Ausiliatrice e salesiani sulle rive dell'Orinoco:

# MARISOL DELLA FORESTA

di Graziella Curti

*Maria Soledad Docampo è una FMA missionaria. Laureata in ingegneria chimica, da dieci anni lavora tra gli indigeni dell'Amazzonia venezuelana con progetti di alimentazione che, mentre permettono migliori condizioni di vita, rafforzano le radici culturali e il senso comunitario.*






Marisol è una donna dinamica: porta i segni di una giovinezza energica che non si arrende di fronte agli ostacoli. Quando la incontriamo, si trova temporaneamente a Caracas per garantire una buona amministrazione all'ultimo progetto alimentare. Le chiediamo di raccontarci la sua storia. Lo fa semplicemente, senza filtri.

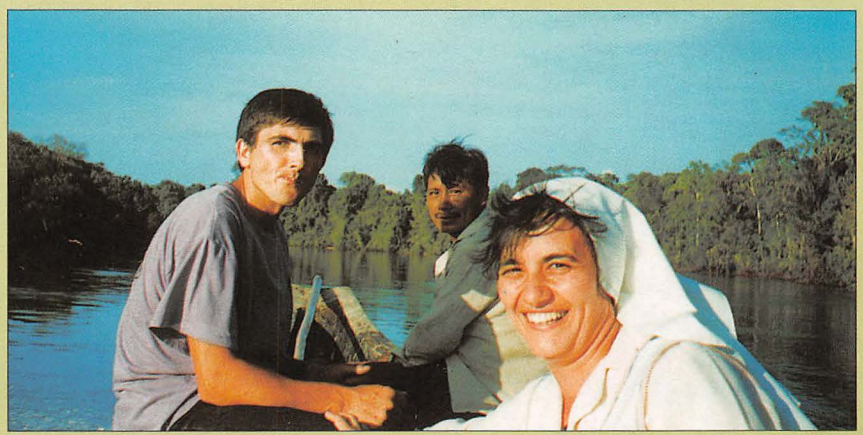
"All'origine della mia scelta di vita c'è forse una passione per i più poveri e la forte creativa laboriosità dei miei avi. La gente di Galizia è intraprendente, coraggiosa. Quando i miei sono emigrati in Venezuela io ero già nel seno di mia madre. Ancor prima di nascere, ho percepito il viaggio come categoria naturale della mia vita. Posso dire che in questi anni missionari ho camminato molto e navigato per ore, a volte per giorni interi, sul fiume.

## LE VICISSITUDINI DI UNA VITA

L'inizio della mia vocazione è stato un po' avventuroso. Sono scappata di casa, perché i miei non pensavano che quella fosse la mia strada e volevano impedirmi di seguirla. In seguito c'è stata la riconciliazione e varie avventure. La prima l'ho vissuta a San Juan de Manapiare, nell'Alto Orinoco, dove ho iniziato con un progetto alimentare".

Un album di foto con didascalie brevi commenta l'impresa di suor Marisol. Le istantanee presentano il piccolo villaggio a due ore di aereo da Puerto Ayacucho. La terra scavata per le fondamenta dei capannoni e del mulino che servono per la conservazione e la lavorazione del mais è rossa. Si può osservare il procedere dei lavori, l'arrivo degli aerei militari, il passaggio a catena del materiale da costruzione.

Marisol è sempre presente a indicare, osservare, discutere. Con lei gli indigeni lavorano con passione. "La prassi missionaria – spiega – non consiste nel sostituirsi alla gente, ma nell'animazione". Non deve essere stato facile. C'è la fatica della manovalanza, perché mancano strumenti meccanici; si aggiungono le soste forzate, quando il fiume s'impenna e non permette di navigare. Ma, a progetto terminato, aumentano le possibilità di lavoro per la gente, le risorse alimentari sono assicurate, la vita cresce.



Suor Marisol nei viaggi missionari sull'Orinoco.

missionari del Vangelo e della cittadinanza.

## PELLEGRINA SUL FIUME

La storia di Marisol ha una sosta in Italia alle fonti della spiritualità salesiana, poi di nuovo, in piena selva, tra le etnie dell'Alto Orinoco. "È stato durissimo perché avevo il compito di visitare i *caserios* indigeni. A volte camminavo per giorni prima di giungere a qualche *shaponos* (abitazione comunitaria) yanomami. C'erano i pericoli dei serpenti, delle tigri, ma soprattutto la fatica di entrare in una cultura con linguaggi verbali e gestuali diversi dai nostri. Il compito primo era quello di portare medicine per gli ammalati, schede bilingui per la scuola del villaggio. Raramente riuscivo a far accettare qualche consiglio alimentare e a insegnare un canto ai bambini. Ho preso nove volte la malaria e mi è capitato di perdere sei chili in dieci giorni di viaggio".

L'espressione del viso di suor Marisol accompagna il racconto e fa intuire lo spessore di un'esistenza che in certi momenti diventa drammatica.

Come quel giorno in cui un bimbo di 9 anni viene morsicato da un serpente. Lei interviene con gesti rapidi cercando di estrarre il veleno. Poi, constatando l'inutilità del rimedio, insieme ai genitori, con la barca a motore tenta di trasportare il bimbo a una missione vicina dove c'è un ambulatorio. Il tragitto sembra infinito e il ragazzo peggiora. L'urlo impotente dei genitori si unisce a quello della suora, quando il piccolo cessa di respirare.



Suor Marisol, il pilota dell'aereo e padre Luis Arranz, durante lo scarico del materiale da costruzione.

O come le marce forzate nella foresta. "Mi mettevo sempre a capofila perché mi faceva più paura la tigre che ti assalta silenziosa alle spalle piuttosto che i serpenti: questi riesci a individuarli con il bastone che ti aiuta ad aprire il cammino. Ore di massima attenzione e fatica, ore estenuanti. E quando arrivi non trovi una doccia calda: solo un fiume, quando c'è, per una sciacquata.



Suor Marisol a Manapiare (Orinoco) mentre dirige la costruzione degli impianti per la trasformazione del mais.

## INGEGNERE COMUNITARIO

Suor Marisol ha sempre voluto orientare per il bene comune la sua professionalità di ingegnere chimico. Tra la gente che soffriva per fame, ha cercato di realizzare progetti che permettessero di sfruttare i prodotti della loro terra. Dove arriva, dopo un'analisi attenta del territorio, studia il carattere delle etnie, il loro modo di percepire la vita e poi parte con un progetto calibrato. Dietro l'obiettivo alimentare c'è pure la finalità di formare i vari gruppi all'autogestione, al lavoro comunitario. Quello che più interessa è di custodire le radici culturali della gente, migliorando la qualità della vita e aumentando il senso di appartenenza contro il rischio della fuga verso la città, dove solitamente chi abita nella foresta si perde nell'alcool, nella miseria e nella nostalgia.



Ultima invenzione di suor Marisol: riconvertire i programmi di una scuola professionale vicino all'oceano. Sfruttamento della risorsa pesca per l'alimentazione umana e degli animali.

Ora suor Marisol abita a Güiria, nell'est del Venezuela. Qui l'ambiente è diverso: 45 mila abitanti, per lo più contadini e pescatori. Lei sta progettando una scuola tecnica, che riesca a sfruttare al meglio le risorse della zona. "Güiria si trova sulle rive dell'Oceano e ha un retroterra fertile... La scuola, che per ora conta soltanto un centinaio di alunni e alunne, deve fare i conti con il territorio.

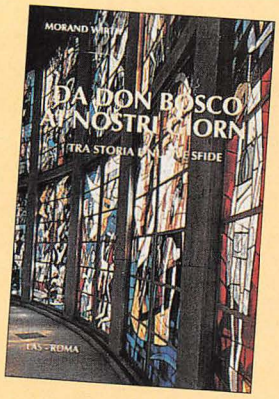
"L'idea che ho è quella di sfruttare al massimo la pesca e le risorse della terra (frutta, verdura, ecc.). Per il primo obiettivo ho già avuto vari colloqui e la promessa di collaborazione. Il proprietario delle più grandi imprese di pesca della città mi ha garantito una fornitura gratuita giornaliera di 4 tonnellate di rifiuti di pesce da cui, attraverso procedimenti adatti, si può trarre la farina di pesce, materia prima per alimenti degli animali".

Alla domanda: "Lavori sola o in équipe?". Risponde sicura: "In questi progetti è fondamentale l'apporto della comunità. Sull'esempio di Don Bosco, io mi rivolgo a tutti quanti mi possono aiutare".

Da mesi, suor Marisol sta studiando con la comunità delle sorelle e dei laici il progetto secondo il metodo della ricerca/azione e insieme, da brava salesiana, è a contatto continuo dei giovani del posto. Con loro ha già realizzato recitals, drammatizzazioni sacre, perché, oltre gli strumenti dell'ingegnere chimico, lei sa usare la chitarra e trarre quella musica della vita che rallegra quasi come il suo sorriso. □

# IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante




## DA DON BOSCO AI NOSTRI GIORNI

**Tra storia e nuove sfide**
di Morand Wirth,
LAS, Roma 2000,
pp. 624

L'autore rilegge la storia della presenza salesiana nella Chiesa e nel mondo con il criterio della fedeltà al carisma del fondatore. Mette in evidenza il suo sviluppo straordinario, le sue profonde ramificazioni, i percorsi significativi, le difficoltà e le scommesse di futuro. Lo scopo è quello di far tesoro di questa ricca e straordinaria storia. I suoi protagonisti sono i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, gli Exallievi, le Volontarie di Don Bosco. Costituiscono gli allargamenti e le sempre nuove realizzazioni del carisma che attinge alla linfa della stessa radice e si diversifica in frutti abbondanti. Il volume poi si arricchisce di una rassegna delle pubblicazioni che hanno contrassegnato la ricerca sull'argomento in questo ultimo trentennio; di una notevole documentazione e di una puntuale bibliografia aggiornata.

## STORIA DELLA CHIESA E CULTURA

**I 500 ANNI DEL DUOMO**
**Torino, 21 febbraio 1998,**
dell'Archivio Teologico Torinese,
Leumann (TO), LDC 2000,
pp. 190

**GLI EXULTET DELLA CATTEDRALE DI BARI**
di Gaetano Barracane,
Mario Adda Editore,
Bari 2000,
pp. 192




Il primo testo illustra i risultati dei lavori di restauro delle navate laterali del Duomo di Torino, mantenendo per ogni cappella l'ultimo assetto complessivo accertabile sulla scorta dei dati raccolti in relazione al loro valore storico e artistico, e con indicazioni per ulteriori ricerche. Il secondo presenta i tesori più preziosi dell'archivio storico della Chiesa di Bari, gli "Exultet", cantati nella veglia pasquale, attestati già dal II secolo. Se ne ricostruiscono la genesi, la storia e se ne offre un prezioso commento che porta alla riscoperta delle radici culturali e religiose delle origini ecclesiali. La storia di oggi non ci sarebbe senza la storia di ieri. In queste opere di notevolissimo valore artistico e religioso, il presente, il passato e il futuro s'intrecciano e si condizionano a vicenda.

## COMUNICARE COI MEDIA

**LA COMUNICAZIONE: dalla cultura orale alla cultura elettronica**
di Filippo Ceretti,
ELLEDICI,
Leumann (TO) 2000,
pp. 142

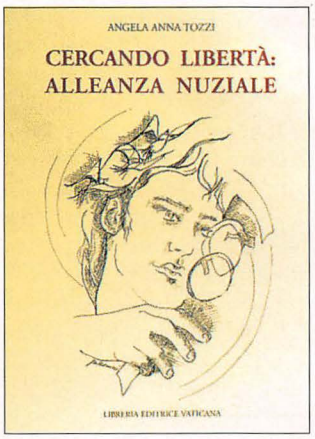
**MUSICA E MONDO GIOVANILE**
di Guido Michelone,
ELLEDICI,
Leumann (TO) 2000,
pp. 128

Il primo testo si presenta come una prima agile introduzione ai grandi temi della comunicazione. A partire da una generale prospettiva sulla ricchezza e sulle ambiguità delle possibilità comunicative che il mondo dei mass-media offre, vengono percorse le principali tappe che hanno segnato la storia della comunicazione umana: linguaggio orale, scrittura, manoscritti, stampa, foto, cinema, media elettronici... Il secondo testo tratta dei rapporti tra la musica e il mondo giovanile, che mai come in questi ultimi anni risultano così fitti, intricati e variopinti, in un coinvolgimento fenomenale dell'intera società contemporanea.




## VITA RELIGIOSA OGGI

**CERCANDO LIBERTÀ: ALLEANZA NUZIALE**
di Angela Anna Tozzi,
Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2000,
pp. 222



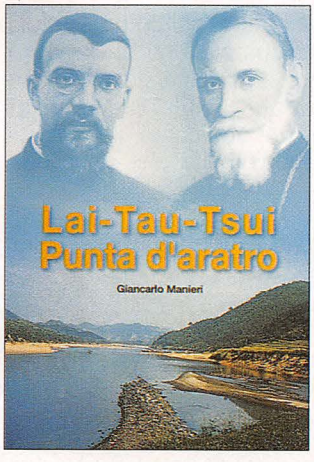

La vita religiosa (cioè un impegnare la vita attraverso i Voti Religiosi dentro una istituzione) è un modo di incontrare profondamente Dio nella propria storia. Anzi – l'autrice precisa – la vita religiosa si configura come uno dei luoghi dell'esperienza di Dio, come ambiti del cammino cristiano. Chi si avventura in questa ricerca di libertà, attraverso i voti prova una forte tensione spirituale, che è in fondo la testimonianza dell'autrice. Ripensa, con fine sensibilità femminile, il retroterra biblico, patristico e monastico dei Voti Religiosi: l'*obbedienza* diventa fiducia totale nel progetto di Dio; la *povertà* è momento di riposo essenziale dei bisogni e della cultura della morte; la *castità* è il senso totale del corpo come carisma verginale.

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

## MARTIRIO COME TESTIMONIANZA

**LAI-TAU-TSUI PUNTA D'ARATRO**
**Storia di un evento di ieri per riflettere sull'oggi... La vicenda di Mons. Versiglia e don Caravario, martiri in Cina,**
di Giancarlo Manieri,
Editrice SDB, Roma 2000,
pp. 174

Il vescovo salesiano ed il suo segretario, riconosciuti ufficialmente martiri della Chiesa, vengono presentati in questa opera biografica originale. Non si tratta solo della narrazione degli avvenimenti della loro vita, ma è anche un proiettarsi nel futuro cogliendo il senso nascosto delle cose che capitano. Il lettore, attraverso la descrizione dell'itinerario, segue l'affascinante avventura dei due martiri protagonisti. Le domande che l'autore pone a se stesso e ai lettori sono reali, logiche, naturali, immediate. E le riflessioni che seguono sull'oggi partono dai fatti di ieri.




Con quest'opera si accoglie la parola di Giovanni Paolo II: "Va scritta e contemplata la storia dei martiri del XX secolo, per trovare una nuova luce".

## TESTIMONI DI OGGI

**PAPA GIOVANNI BEATO**
**La parola agli atti processuali**
di Adolfo L'Arco,
Borla, Roma 2000,
pp. 302

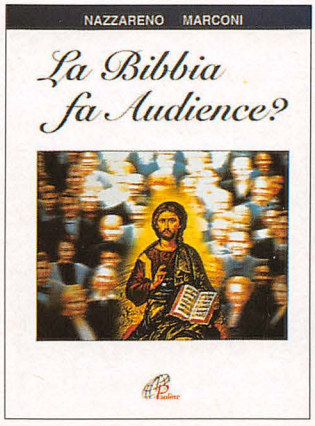



Questo libro è un inno alle doti e alle virtù del "Papa della bontà". L'autore attinge alle fonti della cultura e del pensiero dello stesso Papa; ascolta molte voci che, espresse in vario modo, consentono di comporre, con mille tasselli, il mosaico della sua vita. Le testimonianze che egli cita; quelle oggettive e quelle interpretative; come anche quelle che in apparenza o in realtà possono sembrare riduttive del personaggio – tutti hanno potuto liberamente esprimersi nel corso della vasta indagine condotta in un trentennio – sono state inserite in un quadro d'insieme, sono valutate nel contesto storico, sono sottoposte al giudizio dei decreti pontifici. Il tutto s'inquadra negli eventi che hanno introdotto la Chiesa in profondità nei solchi della fede e della tradizione, della carità e delle opere della misericordia, della catechesi e dell'azione sociale.

## FEDE E COMUNICAZIONE

**LA BIBBIA FA AUDIENCE?**
di Nazzareno Marconi,
Figlie di San Paolo,
Milano 2000,
pp. 136

Come coniugare la qualità della comunicazione sulla Bibbia con le esigenze dell'odierna industria televisiva? La Chiesa ha messo la Bibbia in mano alla gente; ma forse non si sono ancora date le informazioni necessarie a capirla, il desiderio e il gusto di aprirla. Non si è ancora stimolata l'*audience*. È innegabile che questo problema è di grande importanza. L'autore racconta alcune sue esperienze in proposito, e afferma che anche documenti ecclesiali dichiaratamente moderni possono essere letti con interpretazioni del tutto passate. Il problema è serio per chi voglia fare formazione e informazione biblica, e il non affrontarlo può portare al compiersi di una scena dell'Apocalisse che nell'ottica del suo autore è forse la più tragica, tanto da spingerlo alle lacrime (Ap 5,1-4). In conclusione: informare e formare; né demonizzare l'*audience*, né ritenere il pubblico "ignorante ed immaturo".







La viva esperienza ecclesiale di Maurizio Maiore ha portato alla edizione di questo volume. Si presenta come un vangelo raccontato per temi (l'Annunciazione, le tentazioni, Nicodemo, Zaccheo...) e ogni tema è commentato da un caso vivo di vita quotidiana: le difficoltà di una coppia, la vergogna del lavoro minorile, la sorpresa della vocazione religiosa di una figlia, i debiti, una malattia improvvisa, i litigi in famiglia...); altre volte è una lettera/preghiera che commenta il brano evangelico, raccontando una situazione bruciante, altre ancora una lettera con risposta...
Tutte le situazioni sono perfettamente decifrabili, appartengono alla vita quotidiana, colpiscono proprio perché sono tanto reali che ti sembrano le tue, scritte sulla tua carne...

*Per saperne di più:*
*via Immacolata, 44*
*20023 Cerro*
*Maggiore (MI)*
*Tel. 0331/422.653*

# PGS "OLTRE" LO SPORT

di Giancarlo Manieri

***Il Giubileo degli sportivi ha visto la partecipazione massiccia delle PGS, Polisportive Giovanili Salesiane. Dalla curva sud dell'Olimpico, dov'erano dislocate, sono partite le Ola, i Viva il Papa più convinti, le ovazioni più lunghe e l'irrefrenabile gioia salesiana...***



Il Papa spettatore della partita al Flaminio.



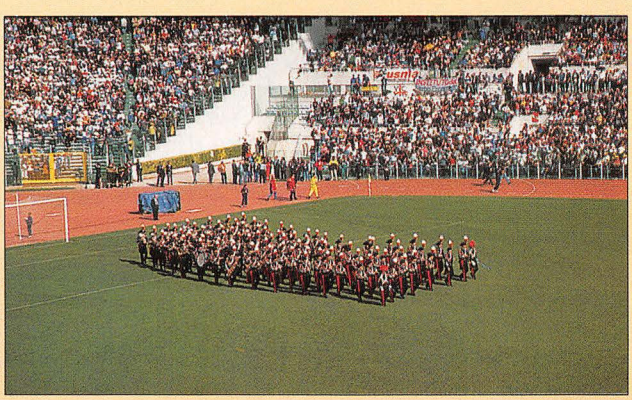
C'erano le PGS, eccome! E si sono fatte sentire durante tutta l'eccezionale manifestazione. Dalla curva sud saliva un clamore irrefrenabile ogni volta che nei due immensi maxischermi comparivano i volti dei divi della pedata: Batistuta, Totti, Toldo, Baggio, Zola... Pensavo (ma si è rivelato un giudizio temerario): questi sono venuti per i divi del momento, più che per il Giubileo. E paventavo, devo confessarlo, l'arrivo del Papa che opinavo avrebbe ricevuto la sua parte di ovazione più di cortesia che di entusiasmo... Sbagliato! Di grosso! Quando la mercedes nera del Pontefice ha fatto il suo ingresso dal varco apposito, l'ovazione è diventata incontenibile, il tifo incredibile, l'entusiasmo alle stelle. Wojtyła ancora una volta ha sorpreso e sbalordito tutti, giornalisti compresi, che pure sono abituati alle cose più assurde. "Che cosa mai avrà in corpo questo vecchio cadente per suscitare un tifo da star?". L'ho detto a me stesso e l'ho ripetuto a qualche giovanissimo "pigiessino", più tardi, in piazza San Pietro. "Non lo so! – mi ha risposto una ragazzina – Comunque, guai a chi ce lo tocca!".

## L'OMELIA... DA STADIO

L'hanno ascoltato anche durante l'omelia. Addirittura! In silenzio. Tanto da suscitare qualche ammirato commento da parte di alcuni giornalisti della tribuna stampa. E dire che non è stata, come al solito, una predica disimpegnata, di cortesia, di complimenti. Il Papa non ha ceduto alla tentazione qualunquista del buonismo oggi di moda in tutti gli strati sociali. Ha rilanciato senza fare sconti e concessioni particolari, il tavolo dei valori, dei doveri, delle responsabilità che riguardano



L'affollata curva dove erano anche le PGS.



La banda dei carabinieri in alta uniforme.

giocatori e dirigenti, allenatori e accompagnatori. Allo stadio si corre, ha ricordato, ma la grande corsa da vincere è quella della vita, una gara che tutti possono e devono vincere. Un concetto, questo, un po' alieno alle arene sportive, dove chi vince è uno solo, o tutt'al più una squadra, gli altri perdono e così sia!
Il Papa diplomaticamente ringrazia Samaranch, il presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Petrucci, il presidente del Coni, Rossi, medaglia d'oro a Sidney, ma subito dopo richiama i grandi valori che fanno grande lo sport e l'atleta, ma pesano a tutti, perché poggiano sul sacrificio duro, diuturno, accettato, pena il non raggiungimento della meta. E cita, il Papa, virtù come la lealtà, la perseveranza, la pazienza, l'amicizia, la condivisione, la solidarietà... che non sono frequentatrici abituali degli stadi. Poi va giù forte, a testa bassa, e, senza mezzi termini o pudichi tentennamenti, pronuncia quelle che oggi sono quasi parolacce: *conversione* e *temperanza*.
È da non crederci, un discorso del genere è stato interrotto spesso (troppo?) da applausi. Mi domandavo il perché. E ho pensato che il motivo poteva essere il fatto che ciò che il Papa andava dicendo erano cose, visti i tempi, talmente inusuali, inedite, sconvolgenti da strappare il più incantato apprezzamento.

## POI LA PARTITA

Poi lui sempre protagonista e attore, ha fatto, una tantum, lo spettatore. Credo sia stata la prima volta di un Pontefice romano. Ma ormai ai primati di Wojtyła, ci si è talmente abituati che le sue performance non fanno più notizia, anche se sconvolgono chi ha la fortuna di assistervi.
Alla gara della nazionale di Trapattoni contro gli stranieri che giocano in Italia c'era così uno spettatore d'eccezione, un vecchio portiere polacco, ora Papa... e forse proprio per questo, chissà, non si è assistito alle solite risse che caratterizzano con allarmante frequenza le partite di foot-ball, e non solo quelle. "Dovrebbero invitarlo tutte le domeniche in tutti gli stadi!", ha sussurrato una simpatica giornalista alla mia destra. "Anche in quelli delle squadre minori e di periferia, e perfino in qualche partita delle PGS!", ho aggiunto mentalmente e, forse, un po' sfacciatamente. Ma troppi papi calibro Wojtyła occorrerebbero. Il mercato non è così prodigo!

## INFINE SAN PIETRO

Terminata la kermesse allo stadio olimpico, atleti e dirigenti pigiessini si sono ritrovati in Piazza San Pietro, tra le grandi braccia del Bernini. Lì atleti e dirigenti hanno ascoltato, hanno cantato, hanno pregato e danzato la loro preghiera. Poi hanno varcato la Porta Santa unendosi alle migliaia di pellegrini che ininterrottamente facevano il loro stesso percorso. La porta è la vita, è la meta del pellegrino, e anche dello sportivo... Cristo è la porta che apre l'accesso alla vita definitiva, al senso ultimo: oltrepassare quella porta è fare il più importante passo della propria carriera, e di tutta intera l'esistenza. Chissà se atleti e dirigenti hanno intuito l'importanza di quella Porta! □

*(Servizio fotografico dell'autore)*



Coreografia in onore del Papa.



Il saluto al Pontefice da parte di Samaranch, Petrucci e Rossi.





Un momento della partita tra la nazionale italiana e una rappresentativa degli stranieri che giocano in Italia.



Monsignor Bertone, don Maggi, delegato nazionale salesiano, e il Presidente nazionale PGS, prof. Bracco.

di Bruno Ferrero

# I FIGLI HANNO BISOGNO DI INCORAGGIAMENTO

**Incoraggiare è una parola bellissima: significa "dare cuore". Incoraggiare i figli significa fare un trapianto di cuore. È un'arte magnifica e delicata.**

Parliamo di una qualità rara che passa da cuore a cuore. Il compito preciso di genitori ed educatori è aiutare e sostenere i figli mentre sviluppano le capacità e la sicurezza necessari per camminare con le proprie gambe.

■ **È importante prima di tutto vedere e valutare la realtà**. Quando i bambini sognano, lo fanno in grande. Nei loro sogni tutto è possibile. Non è facile guidarli con delicatezza a valutare realisticamente le loro caratteristiche personali e i loro desideri. Può essere una faccenda molto delicata sapere quando intervenire o meno, quando lodare e quando offrire critiche costruttive. I figli hanno bisogno di appoggio, ma anche di una valutazione sincera dei progressi compiuti e dei risultati raggiunti, insieme alla sicurezza che tutto quello che i genitori dicono o chiedono è per migliorare le loro capacità.

Per far questo i genitori devono prestare molta attenzione alle necessità, ai talenti e ai desideri specifici di ogni bambino. Non si incoraggia "*al plurale*": è vitale riconoscere le differenze individuali, capire come uno affronta lo sconforto o le perplessità, come l'altro riesce a mantenere l'interesse per un progetto, chi ha più bisogno di essere aiutato e guidato e chi invece fa meglio da solo. Ogni bambino è unico: incoraggiare in modo autentico significa tenere conto del suo temperamento, dei suoi gusti, delle paure, degli interessi e delle capacità.

■ **Perciò la seconda cosa essenziale è essere presenti**. I genitori devono aiutare i figli ad andare avanti e allo stesso tempo essere pronti a sorreggerli quando ruzzolano indietro. Qualche volta è preferibile aiutarli prima che vengano sopraffatti dalla situazione, mentre in altri casi è meglio farsi indietro e lasciare che risolvano da soli i loro problemi. Ma anche se li lasciamo fare, possiamo essere presenti con una parola gentile, un colpetto sulla spalla o un suggerimento adatto.

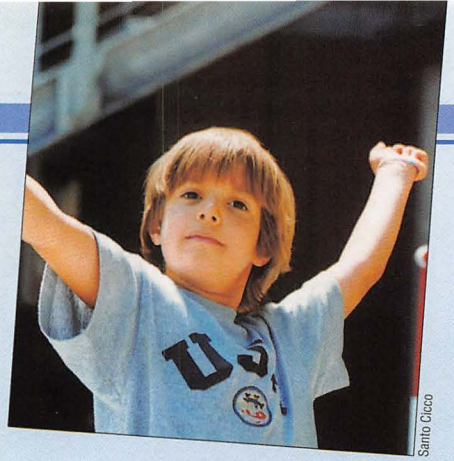
■ Il miglior incoraggiamento tuttavia consiste **nell'aiutare i figli ad avere una visione positiva di se stessi e delle proprie capacità**. Costruire insomma la loro autostima. Lo si può fare con alcuni passaggi semplici ma importanti. I genitori devono ascoltare e prendere atto dei pensieri e dei sentimenti dei figli. Significa dare loro del tempo, dedicare loro vera attenzione. È un modo per comunicare loro che sono accettati, che contano e che i loro pensieri sono importanti.

È importante costruire un ambiente familiare in cui i figli possano sentirsi "bravi", riuscire bene in qualche cosa. È sbagliato pensare che i bambini crescano più forti se vengono "temprati" ripetutamente da valutazioni negative, ordini, imposizioni e fallimenti.

I genitori devono lasciare ai figli un controllo sufficiente di se stessi: se pretendono di controllarli in modo eccessivo comunicano loro solo un senso di inadeguatezza e di incapacità. L'autonomia si incoraggia curando molto il senso di responsabilità. È importante che i bambini imparino a essere responsabili e a prendere parte alle mansioni di tutti i giorni secondo l'età e le capacità. I bambini devono essere incoraggiati a oltrepassare i loro limiti e ad allargare i loro orizzonti. Allo stesso tempo devono sapere che i genitori sono dalla loro parte, anche quando sbagliano. È giusto apprezzare un lavoro ben fatto, dare un riconoscimento e un elogio ai bambini per i loro piccoli progressi.

■ **L'incoraggiamento non sfugge ad alcune trappole**. La prima, la più pericolosa, è la stanchezza che talvolta assale i genitori. È facile, per esempio, che i piccoli impieghino più tempo a fare qualcosa da soli di quello che impiegherebbero i genitori a farlo per loro. Quando sono più grandi può non essere una que-




Santo Cicco

stione di tempo, ma di sforzo: i genitori possono essere stanchi di combattere perché i figli facciano quello che è nel loro interesse. Soprattutto, quale che sia l'età dei figli, i genitori non devono mai cadere nella trappola di fare le cose al posto loro.
I genitori dovrebbero organizzare gli orari in modo che i bambini abbiano il tempo necessario per esercitarsi a fare quello che stanno imparando (vestirsi, lavarsi i denti, mettere a posto la camera) a modo loro e senza fretta. Le vite stressanti che molti di noi conducono fanno sembrare un prezzo troppo alto da pagare decidere, per esempio, di alzarsi tutti mezz'ora o un'ora prima.
Certo, per i genitori non è sempre possibile destreggiarsi tra i mille doveri familiari e professionali. Ma nel soppesare i pro e i contro pensino a quanto possa essere importante questo per dei bambini, che hanno bisogno di imparare a fare le cose da soli e in modo tale da sentirsi fieri e sicuri di sé, e non pieni di vergogna e avviliti per la propria incapacità di stare al passo con il ritmo frenetico della vita.

■ Un'altra trappola in cui possono cadere i genitori è **proteggere i loro bambini da insuccessi**, delusioni o offese, scoraggiandoli dal prendere iniziative. Si rischia così di crescere ragazzi insicuri, dipendenti, poco creativi. Infine i genitori devono stare attenti a non spingere i figli a raggiungere gli obiettivi che loro non sono riusciti a raggiungere. Ogni bambino, con i suoi particolari talenti, è uno spirito unico e irripetibile. Incoraggiare non è dare una pacca sulle spalle ogni tanto. È aiutare i figli, con l'esempio e non con le parole, a conquistare qualità spirituali come la generosità, la gentilezza, la sensibilità, la determinazione. È aiutarli a credere in qualche meta e a metterci dell'energia per raggiungerla. Incoraggiare è credere nei sogni dei figli, anche quando non si capiscono completamente. □

*il genitore*

di Marianna Pacucci

# A PRANZO? UNA GENEROSA PORZIONE DI CORAGGIO!

**Insieme alle vitamine che quotidianamente ci preoccupiamo di somministrare ai figli durante i pasti perché crescano sani e forti, forse dovremmo includere una bella razione di coraggio.**


Giorgio Rossi

È indispensabile infondere coraggio ai ragazzi, perché hanno un tasso di autostima quasi sempre al di sotto del minimo vitale, se si eccettuano alcuni momenti di ipertensione in cui una brusca impennata fa montare la testa ma al tempo stesso causa un senso di vertigini e di nausea.
Queste cose non accadono solo a chi ha una particolare costituzione psicologica, che lo rende fragile nelle piccole e grandi prove che deve affrontare. Capitano anche ai più robusti, e non faccio fatica a includere in questa categoria entrambi i figli; ma da quando sono entrati nella fase adolescenziale, anche loro appaiono talvolta poco disponibili a credere in se stessi e vanno in tilt non appena le richieste della realtà esterna si fanno più esigenti.

■ **A dire il vero, Claudio è stato sempre bisognoso di incoraggiamento**, anche se può sembrare il più sicuro e disinvolto. Forse perché è abituato alla pratica sportiva, rischia di non concludere molto, se non sente alle spalle un tifo da stadio, soprattutto quando deve sopravvivere ad una mattinata scolastica, nel corso della quale non si è sentito adeguatamente valorizzato. Ai primi segnali di crisi, preferisco servirgli un po' di coraggio già con la colazione.
Alessandra, invece, raramente dichiara di aver fame di questo genere di cibo, però non disdegna una bella razione di incoraggiamento, soprattutto a metà giornata, quando fa un bilancio della mattinata e deve ricaricarsi di energie da spendere durante il pomeriggio. Peraltro, lei non avverte tanto il bisogno di questa risorsa quando affronta questioni legate allo studio, ma nel momento in cui deve affrontare impegni di carattere sociale ed ecclesiale, per i quali occorrono una pazienza infinita e una tenace perseveranza.

■ **Da parte mia, mi affanno a cucinare questa pietanza in vari modi**: talvolta suggerendo ai figli che nella vita non è possibile gareggiare senza aver preventivamente fatto un rigoroso allenamento. In questo caso l'incoraggiamento va condito sollecitando la volontà e alimentando la capacità di resistenza negli impegni e nelle prove quotidiane. Altre volte mi sembra più opportuno accompagnare un incoraggiamento con una bella dose di solidarietà. Senza so-

stituirmi alle responsabilità dei due ragazzi, né tanto meno facendo stupidi tentativi per aiutarli ad aggirare con vari stratagemmi un certo compito, cerco di consegnarli alla loro autonomia, facendo in modo però che possano avvertire che resto sempre nei paraggi, pronta a dare una mano se serve, ma soprattutto a ritmare la loro fatica.
Infine, ci sono occasioni in cui occorre preparare una colazione al sacco a base di pane e coraggio: capitano giornate in cui non mi sono dati la possibilità e il tempo di mettermi in ascolto dei problemi e delle contraddizioni, delle speranze e delle delusioni che Alessandra e Claudio sperimentano sulla loro pelle. Quando devono misurarsi con la necessità di stare da soli e di fare da soli, credo che costituisca una buona ricarica energetica poter ricordare che, sia pure in modo misterioso, sono sempre con loro, pronta a credere in quel che realizzano anche se possono commettere degli errori.



**I ragazzi si sono invece meravigliati** nel venire a sapere che anch'io durante la giornata mi concedo talvolta una porzioncina di coraggio. Ho dovuto spiegar loro che non è vero che noi adulti sappiamo sempre come affrontare e risolvere le paure che inquietano il cuore. E sono anche rimasti stupiti quando hanno capito che neppure una mamma può farsi coraggio da sola: mi è sembrato però giusto che diventassero consapevoli del fatto che questa qualità si moltiplica e funziona realmente quando diviene un regalo che si scambia con semplicità e generosità.
Non avrebbero mai immaginato che, pur sentendosi così bisognosi d'incoraggiamento, a loro volta anche con la sola presenza riescono a incoraggiare me quando sono giù di corda. Alessandra riesce sempre a smascherare i miei pietosi tentativi di riciclare pietanze che sono state surgelate in tempi non sospetti, ma ancora non ha scoperto che la stessa porzione di coraggio gira a tavola da tanto tempo e viene servita ora all'uno ora all'altro con qualche piccola variante nel condimento. □



## SPIRITUALITÀ SALESIANA

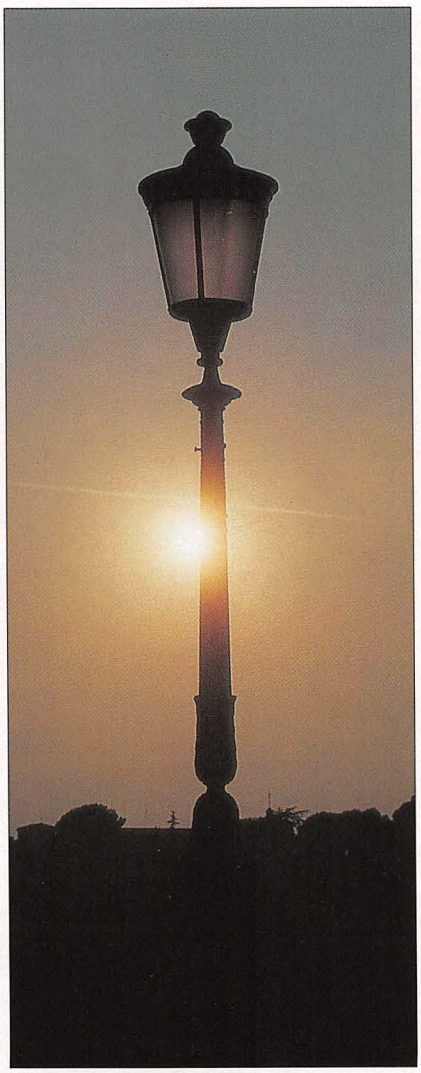
di Piero Borelli

# RELIGIONE




***La Religione costituisce il 2° grande pilastro del Sistema Preventivo. La sua formidabile capacità educativa è stata ampiamente dimostrata da Don Bosco attraverso i risultati ottenuti anche su ragazzi impossibili.***

□ **È ormai giustamente famosa la triade educativa di Don Bosco**: ragione religione amorevolezza, che miscelate sapientemente dalla sua magistrale intuizione hanno predisposto percorsi personalizzati di crescita e ridato dignità ai giovani, prevenendo il male che sempre rovina sulla loro vita.
Se la ragione misura il comportamento umano tenendo a bada condotte insensate, la religione fa entrare nella vita dei giovani il fascino del mistero di Dio che ha creato l'uomo e la donna partecipi di un universo pieno della Sua presenza.



La Religione, attraverso la preghiera, le buone letture, la meditazione, è il segreto di una vita riuscita.

□ **Don Bosco fa crescere i suoi giovani nella conoscenza di un Dio/amore** che non può essere accantonato: senza il pensiero di Dio la vita è monca. Coltivare questa presenza invisibile, attraverso la preghiera, le buone letture, la meditazione è il segreto di una vita riuscita.
Dà senso ed equilibrio ai comportamenti, insinua nei giovani l'amore all'Amore e il timore di dispiacere questo Amore.

□ **La presenza del Dio/amore** fornisce di senso il creato e mette negli avvenimenti l'impronta di una provvidenza che gli assicura un esito positivo nonostante l'intrusione plateale del male che dà l'impressione di aumentare ogni giorno. Per Don Bosco educatore la religione non è un valore a sé stante, ma profondamente compenetrata dalla ragione e santificata dall'amore che è la più grande delle virtù, perché è la virtù eterna. Un giorno tutte scompariranno eccetto l'amore. La religione dunque contribuisce in maniera determinante a quell'equilibrio che fa vivere ai giovani l'esperienza terra-cielo. □

# LAETARE ET BENEFACERE...









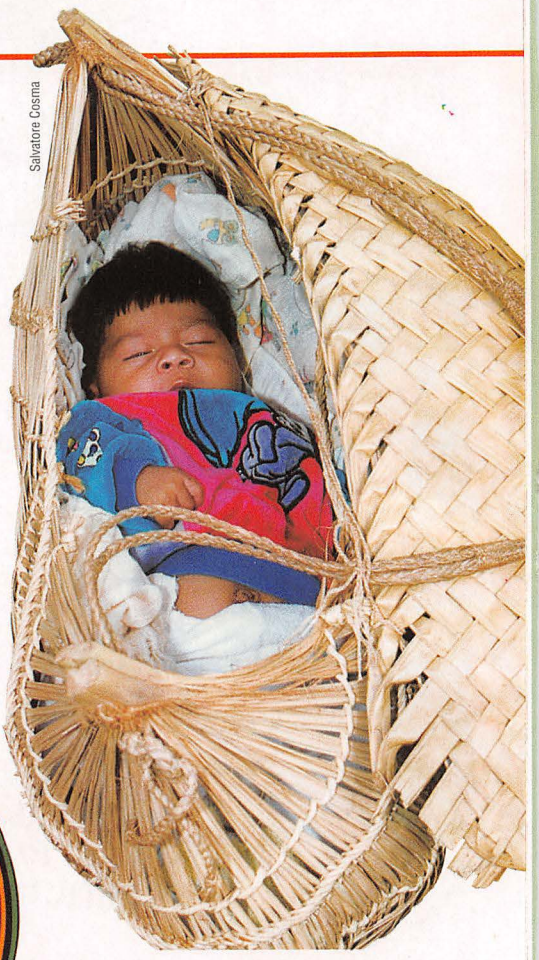



***La vita è troppo breve. Bisogna fare in fretta quel poco bene che si può prima che la morte ci sorprenda.***
***(Don Bosco MB XI,409)***

# I Riti di Passaggio
# LA NASCITA

di Nicola Follieri

*Gli eventi della nascita e della morte sono un argomento ghiotto per chi si occupa dei riti di passaggio a livello etnologico.*



Salvatore Cosma

Bimbo chavante (foresta amazzonica) nella sua culla.

Venire al mondo e andarsene dal mondo hanno un significato sociale e affettivo di grande spessore. Sono sempre un qualcosa che resta fissato nella memoria e produce delle emozioni forti. Un neonato che emette i suoi primi vagiti o una persona che esala l'ultimo respiro sono circostanze quasi sempre destinate a ripercuotersi in particolare nel contesto ristretto in cui avvengono: quello del nucleo familiare. Per noi occidentali



l'esperienza della nascita e della morte destano sentimenti e reazioni che vanno dallo stupore allo smarrimento e prevedono una partecipazione interiore, o anche solo formale, all'evento in sé, racchiuse nella sfera del privato. La comunità sociale tende a manifestare ed esprimere questa partecipazione sul piano umano con forti connotati borghesi, che a volte sembrano assorbire anche la componente sacramentale, religiosa o cristiana, in cui dovrebbero essere ascritti.

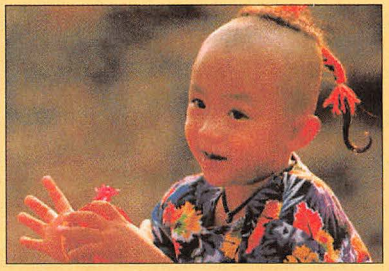
## RITI DI SEPARAZIONE

Nelle società primitive l'**arrivo di un neonato** è salutato come un evento **sacro**. Ciò vuol dire che la presenza di un'altra persona, da accogliere in seno a un gruppo umano già consolidato, deve essere **purificata**. La creaturina dunque, perché possa ricevere il riconoscimento collettivo del suo ingresso nella comunità, è sottoposta a **una serie di cerimonie**, che la rendono idonea a farne parte. Per diversi giorni la madre e il pupo vivono come reclusi, in quanto l'esperienza del parto ha fatto contrarre loro l'impurità. Ed ecco allora in questo spazio di tempo l'espletamento dei riti di passaggio. Con la nascita si verifica un passaggio da un mondo (quello del-



Non manca mai la danza sacra per festeggiare una nascita.



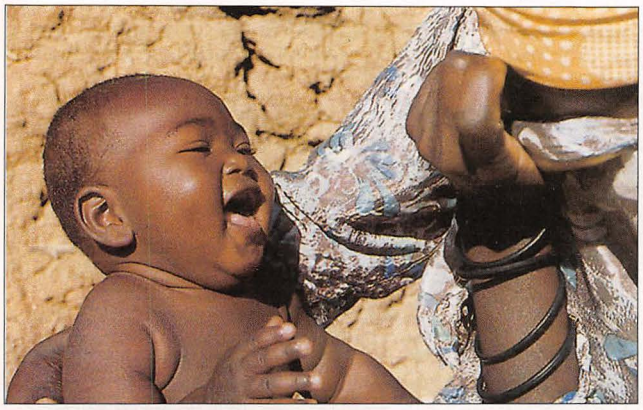


## TRADIZIONI CINESI

Per far sì che il bambino diventi docile, tranquillo e obbediente, i cinesi usano fare questo cerimoniale il terzo giorno dopo la nascita: effettuato il primo bagno, il neonato è legato per i polsi con una cordicella rossa. Ad essa sono legate delle monete antiche o dei minuscoli balocchi. Trascorsi quattordici giorni, il bimbo viene slegato e alle manine sono fatti indossare dei braccialetti o collarini di corda di colore sempre rosso. Alla porta della stanza del bambino si può trovare appeso del carbone, per rendere la sua mente sveglia e intelligente. La ricchezza e la felicità sono propiziate dalla presenza di una pianticella. Sul letto del bambino inoltre, per quattordici giorni, rimangono appesi i pantaloni del papà. Sull'indumento è appiccicato un foglietto su cui uno scritto invita gli influssi malefici a entrare nei pantaloni piuttosto che nel proprio figlio.



La nascita più misteriosa e prodigiosa della storia.



Bimbo del Kenia.

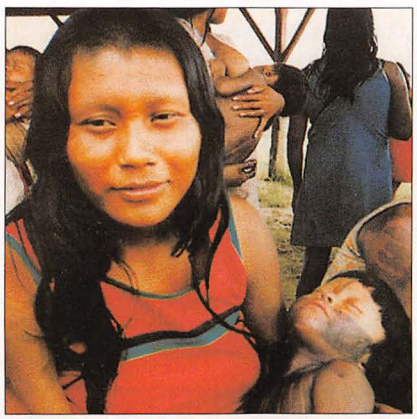
la madre) a un altro (quello della società che lo accoglie). Tale passaggio viene sanzionato con il cosiddetto rito della *relegazione*. Succede infatti che nei primi giorni di vita il neonato è separato dall'amplesso materno e affidato a un'altra donna. Ma il momento più toccante dal punto di vista etnologico, per quanto riguarda la nascita, è senz'altro quello della resezione cerimoniale del cordone ombelicale.

## RITI DI AGGREGAZIONE

Fra gli aborigeni australiani per favorire l'aggregazione del neonato alla famiglia o al gruppo umano vi è l'uso di mostrargli degli oggetti appartenuti ad antenati della sua famiglia. L'oggetto che il bambino piccolo afferrerà o indicherà, lo collegherà all'antenato anche in termini di trasmigrazione delle anime o reincarnazione. In Cina la scelta degli oggetti da parte del bambino può significare pure le sue future inclinazioni o ruoli sociali. Davanti al bambino sono esposti dei giocattoli che rappresentano strumenti di diversi mestieri, quello che lui prenderà in mano per primo vaticina quale sarà il suo carattere, la sua professione, la sua identità sociale. Fra i riti di aggregazione del nascituro, che soprattutto in Africa o anche in India sono tuttora praticati, si possono citare: l'imposizione del nome o battesimo (esiste un nome che lo identifica come figlio, un altro nome come appartenente alla tribù, un altro è segreto con valenze magico-cosmiche per scacciare il malocchio, e un altro si assumerà *ex novo* al momento di diventare adulto); l'allattamento rituale; la prima dentizione; la foratura delle orecchie; la rasatura dei capelli.

## IL CORDONE OMBELICALE

Fra le popolazioni amerinde o della Polinesia, gli strumenti adoperati per il taglio del cordone ombelicale sono diversi a seconda del sesso del nascituro, quasi a volerne determinare in maniera definitiva la categoria sessuale di appartenenza. Se si tratta di un maschietto, sarà un coltello o una freccia a recidere il cordone, se si tratta di una femminuccia sarà un fuso o un bastone per ammucchiare il grano nelle giare. Il cordone ombelicale non viene gettato via. Esso è conservato. Lo stesso bambino o bambina lo tengono con sé, insieme ai capelli o alle unghie tagliate, per evitare la diminuzione o dispersione della propria persona, energia o anima esteriore. Un parente del bambino si assume l'incombenza di custodire il cordone, al fine di proteggere il piccolo e di consolidare il legame con la famiglia originaria. Il cordone è in pratica messo al sicuro, nascosto, sotterrato. In questo modo sono facilmente riconoscibili i riti cosiddetti di apparentamento. Riti di separazione sono riscontrabili nella cerimonia del primo bagno o nel lavaggio della testolina del pargoletto. Oltre ad avere un significato igienico, il massaggio con acqua del bambino evidenzia il passaggio dalle braccia della madre o dal mondo asessuato a quello sessuato o del clan o tribù di appartenenza. Il corpicino viene inoltre fatto passare sopra o sotto qualcosa. Oppure è poggiato sulla terra, in quanto è terra-madre, luogo d'origine del bambino. In Australia o in Africa diffusa è la credenza che le anime dei bambini che devono nascere si trovino sotto terra o fra le rocce, negli alberi, nei fiori, nei cespugli. □



La festa della nascita è ancora in vigore tra alcune tribù del Brasile.

## LE ANFIDROMIE

Nell'antica Grecia, quando si verificava una nascita, la sacralità dell'evento era espressa col cospargere la casa del nascituro di pece o si appendevano alla porta d'ingresso un ramoscello d'ulivo o un pezzo di lana, a seconda del sesso del neonato. Chiunque si avvicinava alla casa era così informato che fra quelle mura si respirava un'atmosfera sacra, dovuta all'evento della nascita. Allora chi non era della famiglia, doveva muoversi con circospezione per non contrarre l'impurità. Cinque giorni dopo la nascita si compiva il rito cosiddetto delle anfidromie (dal greco: correre intorno). Tutti coloro che avevano assistito o partecipato al parto dovevano fare un bagno purificatore e un membro della famiglia doveva fare un giro di corsa intorno all'altare domestico, tenendo in braccio il neonato. Tale cerimonia stava a indicare che il padre riconosceva il bambino e si prendeva la briga di allevarlo.

## PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**.
Queste le formule:

**se si tratta di un Legato**

*a) di beni mobili*
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di £. ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

*b) di beni immobili*
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

**Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati**
"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".
*(Luogo e data)* *(firma per disteso)*

*NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.*

### INDIRIZZI

**Direzione Generale Opere Don Bosco**
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

**Istituto Salesiano per le Missioni**
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224251
C.C.P. 28904100



**GIUSSANI sac. Antonio**, **salesiano**,
† Sesto S. Giovanni (MI) il 17/07/2000
a 87 anni.

Sensibile, accogliente, cordiale, rispettoso... Non sono troppi gli aggettivi che qualificano la persona e l'atteggiamento di don Antonio nei confronti del prossimo. Era ricco di virtù umane, come anche di fede, di interiorità e di sapienza; costantemente sereno e disponile, vigile e attento, curava con amore i confratelli e con gusto i fiori e le piante. Nei suoi lungi anni di direttorato nell'ispettoria Adriatica ha lasciato l'impronta di un servizio premuroso verso tutti. Era ricercato per il ministero, l'accompagnamento spirituale, il consiglio, la predicazione... e quattro note di allegria. Nei rari momenti in cui si riusciva a convincerlo a "inforcare" la fisarmonica, sapeva intrattenere confratelli e amici con genuino stile salesiano. Ha seminato bene e lasciato nei cuori il ricordo della sua bontà semplice e della sua carità operosa.

**MILLER sr. Jeanne**,
**Figlia di Maria Ausiliatrice**
† Kortrijk il 13/10/2000 a 89 anni.

Figlia di una famiglia profondamente cristiana che ha regalato al Signore e a Don Bosco altri due fratelli, Josef ex missionario in Rwanda e Burundi e Victor ex missionario in Giappone e Korea. Lei stessa, quando in Belgio avrebbe dovuto andare in pensione per motivi di età, dopo aver passato tutta una vita di apostolato intenso e costruttivo come animatrice di comunità, preside, segretaria ispettoriale, ha scelto, sorprendendo proprio tutti, la missione come già avevano fatto i suoi fratelli salesiani. Ed è partita, infatti, destinata dall'obbedienza in Congo, dopo la divisione dell'ispettoria belga in tre nuove ispettorie. Fu destinata alla formazione delle suore giovani a La Kafubu, ed ella, come sempre, vi dedicò tutta se stessa. In missione continuò ancora per venti anni il suo lavoro apostolico, instancabile e fervorosa, stimata da tutti, consorelle e persone esterne. Nel mese di maggio del 1991 suor Jeanne tornò nelle Fiandre a motivo della salute. Non voleva dare preoccupazioni e quindi aveva scelto di continuare a vivere la sua vocazione missionaria rendendosi utile nella sua Patria.

**AGAGLIATE Maria Luigia**,
discendente della famiglia di Don Bosco
† Asti il 21/ 09/ 2000 a 93 anni.

Viveva alla Serra di Capriglio, a due passi dai Becchi, ossia dal Colle Don Bosco, Maria Luigia Agagliate. La sua nonna paterna era Rosa Bosco, figlia di Giuseppe, fratello del Santo. Maestra elementare, ha fatto scuola per quarantatré anni, gli ultimi ventiquattro dei quali a Capriglio, il suo paese natale. E di Capriglio fu sindaco (una delle prime donne sindaco nella storia d'Italia) per quasi vent'anni, un sindaco che ha fatto molto per il paese. Era sorella del salesiano (professore all'Istituto Agrario di Lombriasco) don Giovanni Agagliate, morto qualche anno fa. Partecipava molto assiduamente alla vita della comunità salesiana del Colle Don Bosco, e quando Giovanni Paolo II venne colà per il centenario della morte del Santo, fu lei a presentare al Pontefice il quadro di Mamma Margherita. Disse al Papa, in quella occasione: "Delle nostre mamme noi spesso diciamo che sono, o che sono state, delle sante donne. Di Mamma Margherita lo dica Lei che è santa, lo proclami Lei". Mamma Margherita era anche lei di Capriglio, e il processo per la sua beatificazione è in corso.

**BOTTERO sac. Angelo**,
**sacerdote** e **cooperatore salesiano**,
† Acqui Terme (AL) il 17/11/1997 a 84 anni.

È morto dopo alcuni mesi di profonda sofferenza, sopportata con edificazione. Fratelli e sorelle amano rilevare la sua particolarissima attenzione e cura per i giovani, secondo il più genuino spirito salesiano, da cui proveniva. Le vocazioni sacerdotali sono sempre state il suo primo pensiero, ad esse ha dedicato parecchio della sua azione pastorale e le ha sostenute anche materialmente, quando ce n'è stato bisogno. Così come è sempre stato sensibile alle necessità dei ragazzi più poveri e abbandonati per i quali pregava, faceva pregare, e chiedeva solidarietà e sostegno.

**MONTANARO sig. Angelo**,
**exallievo** e **cooperatore salesiano**,
† Canelli (AT) il 15/10/2000 a 69 anni.

Di lui bastava sentire il nome perché il cuore degli exallievi della casa salesiana di Canelli, degli amici e conoscenti vibrasse di riconoscenza. Dal suo forte attaccamento all'istituto dove frequentò gli studi negli anni 1945/'50, è scaturito un volume commemorativo del centenario di tale opera dalla sua fondazione nel 1896 fino alla conclusione nel 1996. In esso Angelo scriveva: "I nostri ricordi di quegli anni sono tanti, incredibilmente vivi, meravigliosi anni, vissuti in piena armonia con i nostri educatori e con i compagni, coi quali abbiamo stretto amicizie perenni, vere, fraterne. Possiamo ben dire di aver trascorso, alla scuola salesiana, i migliori anni della nostra vita, e non solo perché eravamo giovani". Il 12 ottobre 1996, già minato dalla malattia, nell'80° Congresso Nazionale della Federazione Italiana Exallievi Don Bosco, a Rimini, ebbe l'onore di ricevere, per mano del Rettor Maggiore don Juan Vecchi, il distintivo d'oro per il suo impegno verso l'istituzione salesiana. Parenti e amici continuano a ricordarlo per i suoi luminosi esempi di fede e dedizione.

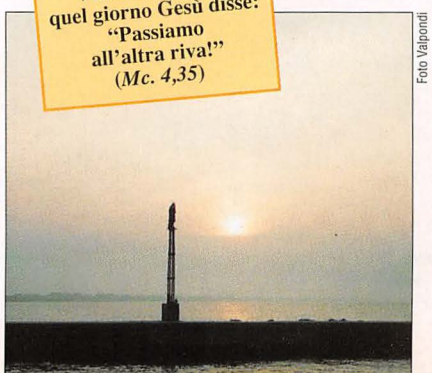


Foto Valpondi

Savina Jemina



# FEBBRAIO
# FÉVRIER
# FEBRUAR
# FEBRUARY
# FEVEREIRO
# FEBRERO
# FEBRUARIUS
















## EFFEMERIDI

- 7: primo del mese ebraico di **Adar**.
- 8: Luna piena.
- 11: Nostra Signora di Lourdes.
- 20: inizio del Ventoso (calendario repubblicano francese).
- 23: Luna nuova.
- 28: Le Ceneri.

## LUNARIO

Il 1° febbraio il sole sorge alle 7.23 e tramonta alle 17.19; il 15 febbraio, rispettivamente alle 7.07 e alle 17.37. Il giorno 20 il sole esce dal segno dell'Acquario ed entra in quello dei Pesci. Le piogge sono meno dannose di quelle di gennaio. **In campagna** è il momento di zappare, concimare, mettere a dimora alberi e arbusti, e se il clima non è troppo rigido, potare le piante da frutto. **Nel giardino**, se non ci sono più gelate, potare le rose; seminare pratoline, viole del pensiero, e ciclamini nelle cassette. **Nell'orto** si possono mettere a dimora patate, cipolle, porri, finocchi, piselli, fave, bietole. **Nel vigneto** le piante "piangono", emettono cioè linfa trasparente dai rami potati. **In cantina** si continua la colmatura delle botti.

## I FIORETTI DEL PAPA

- *18 febbraio 1941*: muore il padre.
- *29 febbraio 1944*: investito da un'auto, è in ospedale sino al 12 marzo.
- *8 febbraio 1981*: incontro con il rabbino capo di Roma, Elio Toaff.
- *dal 12 al 19 febbraio 1982*: 10° viaggio apostolico in Nigeria, Benin, Gabon e Guinea Equatoriale.
- *19 febbraio 1985*: udienza al primo ministro israeliano, Simon Peres (premio Nobel per la Pace nel '94, con Arafat e Rabin).
- *24 febbraio 2000*: pellegrinaggio giubilare al Monte Sinai, in Egitto.

## LE MOSTRE

A **Padova**, *Giotto e il suo tempo* è una rivelazione anche per chi pensa di sapere già tutto sull'arte del Trecento: la maggior concentrazione di cicli affrescati dell'epoca in Europa è godibile per la prima volta, dopo importanti restauri, agli Eremitani, nella cappella degli Scrovegni e in altre sedi (sino al 29 aprile, con biglietto unico). A **Roma**, Palazzo delle Esposizioni, *Il volto di Cristo* propone preziosi manoscritti, icone e capolavori sul tema di Antonello da Messina, Beato Angelico, Caravaggio, Mantegna, Jan van Eyck, Rouault e Matisse (sino al 16 aprile).

## IERI ACCADE

- *6 febbraio 1995*: 1° incontro nello spazio tra una sonda russa (Mir) e la navetta statunitense Discovery.
- *7 febbraio 1878*: muore papa Pio IX.
- *11 febbraio 1847*: nasce Thomas A. Edison. Brevettò la lampadina elettrica.
- *12 febbraio 1809*: nasce Charles Darwin, teorico dell'evoluzione della specie.
- *14 febbraio 1473*: nasce Nicolò Copernico; sua è la teoria eliocentrica.
- *15 febbraio 1564*: nasce Galileo Galilei che realizzò il primo cannocchiale.
- *17 febbraio 1600*: muore il filosofo Giordano Bruno.
- *18 febbraio 1564*: muore Michelangelo Buonarroti.
- *18 febbraio 1745*: nasce Alessandro Volta, inventore della pila elettrica.
- *22 febbraio 1810*: vicino a Varsavia, nasce il pianista Fryderik Chopin.
- *24 febbraio 1786*: nasce Wilhelm Grimm, autore col fratello delle celebri Favole.
- *26 febbraio 1802*: nasce lo scrittore francese Victor Hugo.

## COLLEZIONANDO

Tra i cataloghi filatelici, il *Sassone* in due volumi per l'area italiana si riconferma il più bello del mondo, mentre l'*Unificato* propone tutti i Paesi europei in tre volumi acquistabili anche separati, a 33 mila lire l'uno. Per i 2000 anni della nascita di Gesù, **Vaticano** e **San Marino** hanno coniato due splendide monete d'argento, rispettivamente da 2000 e da 10.000 lire, raffiguranti il Bambino e la S. Famiglia. Tra i francobolli natalizi, belli sono quelli di **Austria** (natività), **Svizzera** (angelo) e **Liechtenstein** (presepe).

## LA SCOPERTA

Nel febbraio del 1944 il biologo **Oswald Avery** dimostra che il DNA contiene tutte le "informazioni" sulla vita degli esseri viventi. Purtroppo, la sua scoperta viene ignorata per nove anni, quando Watson e Crick ricostruiscono la struttura a doppia elica del DNA ed eseguono studi più approfonditi. Avery viene candidato al premio Nobel, ma muore nel 1955.

## DAI PADRI DEL DESERTO

**Abba Gregorio** diceva: «Ecco le tre cose che Dio chiede a ogni battezzato: dal suo cuore una fede sicura, dalla sua lingua la verità, dal suo corpo la temperanza»

*Teresa Bianco*

# LETTERA DI UNA MAMMA

***Al figlio che parte missionario nell'anno 2000***

Caro figlio, ricordo quando, ancora bambina, mia madre mi indicava all'ingresso dell'asilo che frequentavo la figura in cartapesta di un giovane africano con la mano tesa: chiedeva qualche spicciolo per le missioni... e quando glielo offrivo lui con un gesto del capo sempre uguale annuiva ripetutamente in segno di ringraziamento. È stato il primo modo per me di conoscere missioni e missionari e sognare l'Africa nera e l'Asia gialla.

Sono passati molti anni da allora, e man mano ho capito diversamente la realtà missionaria: essa ha perduto i contorni avventurosi e misteriosi, sostituiti dalla dura realtà di uomini e donne che hanno scelto un'altra patria e altri affetti. Mi hanno fatto tremare le difficoltà, i contrasti, le fatiche, i sacrifici che essi compivano. Ed ho offerto sempre qualcosa per loro, ipotizzando di poter alleviare anche di un millesimo la loro fatica, di contribuire, anche impercettibilmente a una vita meno dura e stentata.



**Don Massimo Bianco (col papà): dalla Pisana alla Lituania.**

Mai però avrei immaginato che un giorno le missioni avrebbero fasciato totalmente la mia vita e rubato il mio affetto più caro. Oggi, in quest'anno di grazia 2000, in questo genetliaco di Cristo, io ti ho offerto a Lui, caro figlio. È stata dura, sai? È stata dura. Mi sono sentita mancare la terra sotto i piedi, quando, con comprensibile titubanza, tu hai informato tuo padre e me di aver aderito all'invito del Rettor Maggiore e di essere pronto a partire per dove l'obbedienza ti avesse destinato. Ho sentito addosso il peso del mondo.

Ma sono orgogliosa, figlio, di quello che hai fatto, anche se sembra che mi manchi tutto perché mi manchi tu. Passerò giorni a pensarti, notti a sognarti. Sentirò nella mia carne i tuoi sforzi per adattarti alla nuova cultura, alla nuova mentalità. Mi sforzerò con te di diventare cittadina lituana, sapendo che anche i lituani sono, come me, figli di Dio, perché la terra è di tutti e dunque la mia terra è la loro e la loro è la mia terra. Sarà dura, ma, vedrai, ce la farò!

Sarò con te, figlio mio, ogni istante del giorno e della notte, là, nella tua nuova patria... nella mia nuova patria. E ci sarà anche il tuo papà. Tu sentici vicino, silenziosi e discreti: non vogliamo disturbare il tuo impegno; saremo delicati, vedrai! Tu continua a sentirti libero nelle tue scelte, ma anche a riservarci un posticino nel tuo cuore, lì resteremo, felici di essere dentro il tuo affetto di figlio. Non preoccuparti della nostra preoccupazione, sappiamo che il banchetto della vita è fatto anche di queste portate.

L'uomo lascerà suo padre e sua madre e... si unirà... al suo Dio, e i due saranno uno! Così devo e voglio rileggere la Bibbia.

Cammina la tua strada, figlio, e Dio t'accompagni come ti accompagnano il cuore di mamma e papà!

Ciao. Ti abbraccio

***Mamma Teresa***



# SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO
## a fumetti

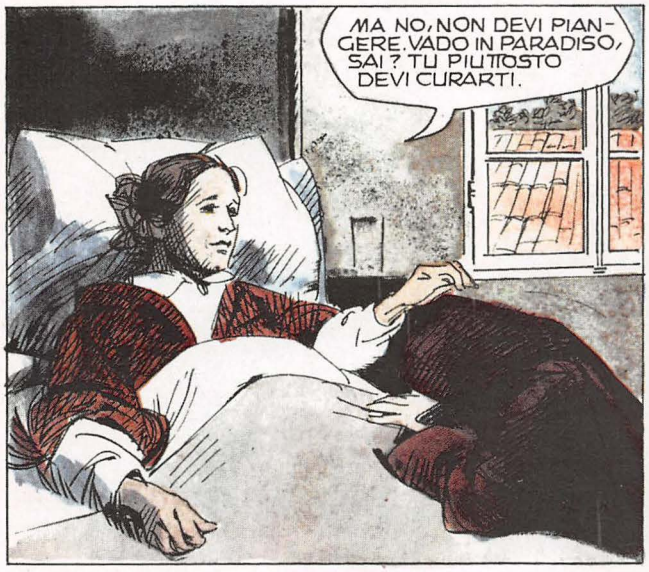
G. Lubich, G. Trevisan









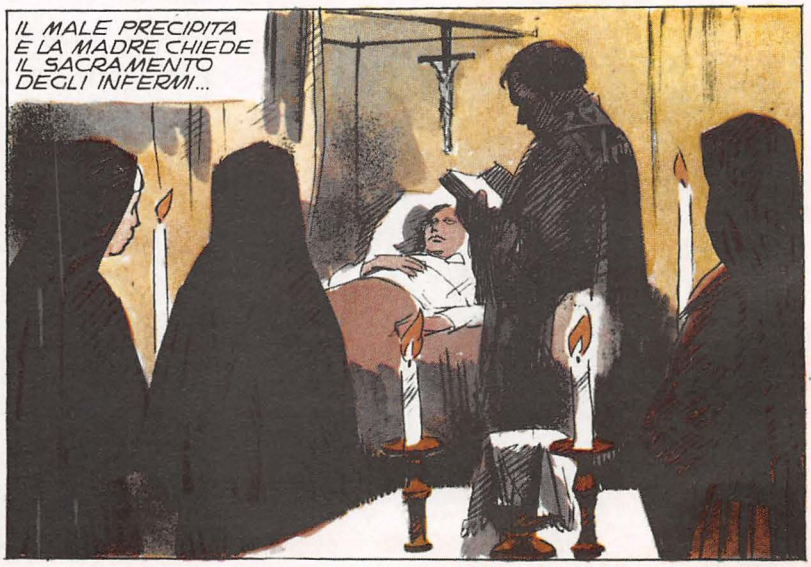






E DAL SUO CAPEZZALE CONTINUA AD ESSERE MAESTRA DI VITA.



E HA ANCORA LA FORZA DI SCHERZARE...

ORA MI HA FIRMATO TUTTE LE CARTE E POSSO PARTIRE QUANDO CHE SIA, VERO?

NEI GIORNI CHE SEGUONO SI ACCOMIATA DALLE FIGLIE, AFFIDANDO A CIASCUNA UN CONSIGLIO, UNA RACCOMANDAZIONE. MA IN TANTA SERENITA' E' IN AGGUATO IL NEMICO TENTATORE...

VERGOGNA, VERGOGNA!...

A CHI PARLA, MADRE?

SO BEN IO A CHI PARLO... MA PERCHE' TEMERE? CHI HA MAI CONFIDATO INVANO NELLA MADONNA?

ALL'ALBA, LE SUE ULTIME PAROLE...

A DIO, A DIO,... ARRIVEDERCI IN CIELO.

E' IL 14 MAGGIO 1881.

E, RACCOGLIENDO LE ULTIME FORZE, LEI STESSA INTONA IL CANTO "CHI AMA MARIA CONTENTO SARA".

MARIA MAZZARELLO ERA NATA IL 9 MAGGIO 1837. UNA BREVE VITA, LA SUA: APPENA 44 ANNI. MA FU UN INCENDIO D'AMORE DIVAMPANTE.

DA ALLORA LE SUE FIGLIE CONTINUANO AD ALIMENTARLO IN TUTTI I CONTINENTI.

FEDELI ALL'IDEALE DELLA LORO MADRE E DI DON BOSCO, ESSE TESTIMONIANO CON LA LORO VITA, GIORNO PER GIORNO, LA CARITA' EVANGELICA AL SERVIZIO DELLA GIOVENTU' IN ORATORI-CENTRI GIOVANILI, SCUOLE DI OGNI TIPO E GRADO, PENSIONATI PER STUDENTI E OPERAIE, OPERE ASSISTENZIALI E IN CENTRI MISSIONARI SPARSI IN TANTI PAESI DEL MONDO.

TUTTO QUESTO IL SIGNORE HA FATTO NASCERE DA UN'UMILE, EROICA CONTADINELLA.

IL 24 GIUGNO 1951 IL SANTO PADRE PIO XII L'HA PROCLAMATA SANTA.

CORAGGIO, CORAGGIO, E SEMPRE UNA GRANDE ALLEGRIA: QUESTO E' IL SEGNO DI UN CUORE CHE AMA TANTO IL SIGNORE.

FINE

a cura di Pasquale Liberatore postulatore generale

## COSA NON COMUNE

Eravamo andate ad un supermercato per gli acquisti settimanali. All'uscita dal negozio, non trovammo più il nostro pullmino nel parcheggio. Dopo aver denunciato il furto alla polizia, chiedemmo con fede a suor **Eusebia Palomino** di intercedere per il ritrovamento del mezzo di trasporto, tanto necessario alla nostra casa, ricca di opere. E suor Eusebia è veramente intervenuta. Una signora anziana e suo figlio, residenti in un quartiere periferico di Roma, hanno visto per più giorni un pullmino davanti alla loro abitazione. Con edificante generosità si sono dati da fare per rintracciare il proprietario. In base ai documenti trovati intatti nel veicolo, si sono messi in contatto con la nostra casa ispettoriale e quindi con noi. Il pullmino ci è ritornato in ottime condizioni, cosa davvero non comune.

*Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma*



## COME SEMPRE A QUELL'ORA

Mia figlia Sonia tornava dal lavoro in macchina, quando in prossimità di Pavia, dove noi abitiamo, un cane improvvisamente le tagliava la strada. Per evitarlo la macchina fece un doppio testa-coda. Per fortuna sulla corsia opposta non sopraggiungeva nessun altro veicolo, mentre la vettura di mia figlia andava a sfasciarsi contro il guardrail. Io a casa, come sempre a quell'ora, stavo pregando il mio **Domenico Savio**. Entra mia figlia: "Mamma, sono viva". E mi racconta l'accaduto.

*B.A., Pavia*

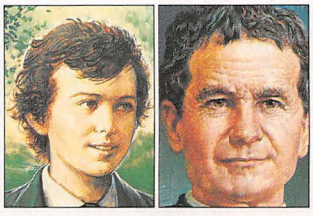
## MARIA TERESA DOMENICO SAVIO

Scrivo dall'Inghilterra perché desidero raccontare la mia esperienza straordinaria che credo veramente miracolosa. Poco più di un anno fa è nata mia figlia, Maria Teresa Domenico Savio. È una bambina bellissima, sanissima, venuta alla luce dopo nove anni di matrimonio, grazie all'intercessione di **san Domenico Savio**. Dopo tanti anni di cure e visite in tutta Italia, ero ormai disperata. Ci veniva detto che non era possibile avere figli. Ero stravolta, ma cercavo di rassegnarmi. In quel periodo abitavo in Italia, a Reggio Calabria, e lavoravo presso l'Istituto Maria Ausiliatrice, come insegnante d'inglese. Furono le suore a donarmi l'abitino di san Domenico Savio. Era l'estate del 1994. Non lo indossai subito, sia perché stavo spesso in spiaggia e sia, soprattutto, perché non avevo ancora una fede abbastanza profonda. Nel gennaio del 1995 finalmente decisi di indossarlo. Ebbene, nel giro di un mese, provai la felicità grande di essere in attesa di un bambino. Non riuscivo a crederci. Com'era mai possibile?
Purtroppo quella gravidanza non oltrepassò le 11 settimane. Fu un momento terribile. Cominciai ad aver paura di rivivere quella esperienza così drammatica e quindi tolsi l'abitino. Dopo due anni mia sorella venne in Italia per le vacanze. Le parlai delle mie paure e lei mi disse solo di ritornare a indossare l'abitino di Domenico Savio con semplicità e con fede. Lo feci. Lo tirai fuori dal cassetto accanto al letto e lo indossai nuovamente. Entro un mese mi si presentò una nuova maternità. Ero sbalordita e nello stesso tempo molto confusa per la mia mancanza di fede. Per me era proprio un miracolo, non una semplice coincidenza. La gravidanza è andata avanti senza alcun problema, eccetto una difficoltà presentatasi al momento del parto, risoltasi poi molto bene. Ora sono una mamma felice, mi sento quotidianamente sotto la protezione del piccolo Savio e ringrazio il Signore per avermi fatto conoscere questo ragazzo meraviglioso. Invito tutte le mamme ad avere fiducia in lui.

*Louise Burnell, Middlesex, Inghilterra*

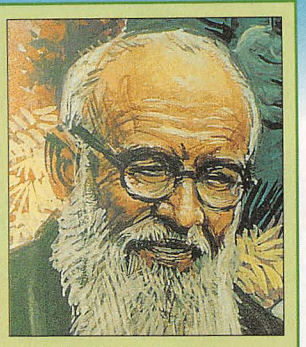
## A TETTO IN GIÙ

La sera del 28 Novembre 1999, verso le ore 24,45 dopo aver trascorso una piacevole serata in casa di amici in località San Cataldo siamo saliti in auto per far ritorno a Lecce, seguiti da altre tre auto di nostri amici. Arrivati a metà strada, improvvisamente, da una piccola carreggiata di campagna è sbucata una vettura a luci spente. Ho



cercato di schivarla. Non riuscendoci, l'impatto è stato inevitabile. La mia macchina si è cappottata rigirandosi più volte sull'asfalto, per rimanere infine a tetto in giù e ruote in aria. Siamo stati soccorsi dagli amici che ci seguivano, assieme ad altre persone. Io, malconcio, sono riuscito a tirarmi fuori dall'abitacolo e con l'aiuto degli altri ho liberato anche mia moglie che era rimasta incastrata fra le lamiere contorte dell'auto. Chiamata l'ambulanza, siamo stati trasportati in ospedale, dove mi hanno riscontrato una frattura allo zigomo destro – mi sono stati applicati punti di sutura dentro e fuori il labbro superiore – e una seconda frattura al polso destro con conseguente schiacciamento del tendine. A mia moglie venivano riscontrate: frattura multipla al perone destro, vistosa contusione all'anca, tumefazioni su tutto il corpo, rottura dei tendini del braccio destro e rottura della calotta. Considerando la dinamica dell'incidente – i nostri vestiti erano letteralmente inzuppati di benzina – la macchina poteva prendere fuoco da un momento all'altro, cosa che non si è verificata. La mattina seguente, mia figlia minore si recava sul luogo dell'incidente per capirne la dinamica: sul ciglio della strada, posata sull'erba umida, c'era un'immaginetta di **san Domenico Savio** (che abitualmente tenevo sul cruscotto e che era sicuramente sbalzata fuori nel rigirarsi dell'auto) in direzione del luogo dell'incidente, e lei l'ha lasciata lì dov'era. Otto giorni dopo, dimesso dall'ospedale, mi recavo anch'io sul luogo dell'incidente per verificare quanto mia figlia mi aveva raccontato. Meravigliato, con grande commozione, notavo che l'immaginetta del piccolo santo era ancora là. L'ho raccolta e adesso la porto sempre con me. A noi altro non resta che ringraziare san Domenico Savio per averci salvato la vita. Infatti, a quanto hanno detto polizia e medici, l'incidente è stato di tali proporzioni che solo per miracolo ne siamo usciti vivi.

*Costanzo Coppola, Lecce*

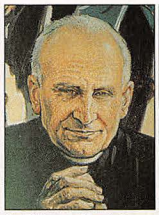


**Don Vincenzo Cimatti.**

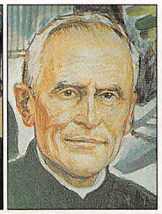
## UN BRUTTO INFARTO

Un giorno, verso le ore 8, avvertii improvvisamente un forte dolore al petto. Trasportato in un vicino centro medico, fu subito chiamata un'autoambulanza che mi trasferì in un grande centro ospedaliero di Osaka, dove ricevetti le cure per il brutto infarto cardiaco che mi aveva colpito. Da quando mi sentii male e durante la degenza in ospedale non smisi di pregare **Don Cimatti**. Sono sicuro che è stato lui a intercedere per la mia completa guarigione che, dati i miei 88 anni di età, ha del prodigioso. Sono passati due anni: sto bene e continuo a ringraziare il venerabile salesiano. Spero di vederlo presto sugli altari.

*Ottavio Masiero, SDB Tokio, Giappone*



B. Filippo Rinaldi



B. Michele Rua

## UNA DEVOZIONE SPONTANEA

Ho sempre letto con interesse sul Bollettino Salesiano le grazie attribuite all'intercessione di **san Domenico Savio**. Quando perciò mi sono sposata e mi sono accorta di essere in attesa di un bambino, mi è venuto spontaneo di affidarmi con fiducia alla sua protezione. E ce n'era proprio bisogno. Infatti le cose andarono bene fino al settimo mese, poi cominciai ad avere dei problemi e l'ultimo periodo fu davvero duro. A peggiorare le cose contribuì anche la perdita di lavoro da parte di mio marito. Ebbene tutto si è risolto nel migliore dei modi: il mio bambino è nato sano e mio marito ha trovato lavoro. Avevo promesso di rendere pubblica testimonianza di questa duplice grazia. Ed oggi adempio questo mio dovere.

*La Fratta Marisa, Vasto (Ch)*

*Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.*



**Monsignor Bruno Pedron**
Vescovo di Jardin,
Mato Grosso do Sul già parroco
a Rondonopoli, parrocchia
Santa Teresina, poi direttore
a Lins (San Paolo).
Dal 21 maggio 1999 a Jardin,
una diocesi di 70 mila kmq
con una popolazione
di circa 300 mila abitanti.

***• Quali sono, Monsignore, i grandi problemi "sociali" della sua diocesi?***

È presto detto: la mancanza di lavoro. La mia diocesi è piena di "senzaterra", famiglie accampate alla meglio lungo le strade, aspettando che il governo dia lavoro. Il governo promette terra, ma non sempre riesce a mantenere. Dice di aver già sistemato 100.000 famiglie. Non so se sia vero, so che solo nella mia diocesi ce ne sono, in attesa, circa 2500. Un altro problema è la droga. Ci troviamo in un corridoio da qualche tempo diventato turistico per le bellezze naturali che ha (acque pulitissime, grotte, laghi...), dove sono state costruite grandi "Posada" per safari (alberghi rustici che possiamo paragonare ai nostri agriturismo). Ebbene col turismo sono arrivate la droga, la prostituzione, e tutto il miserando contorno...

***• Quali, invece, i problemi a livello religioso?***

Le sette. Ce ne sono di tutti i tipi e continuano a proliferare in modo esponenziale. La più diffusa, potente e pericolosa è quella del reverendo Moon, un coreano ex seminarista, che vuole le famiglie ideali (ma lui ha più mogli...). È ricchissimo, sta comperando migliaia di ettari di terra per farci delle fazendas, dove chiama a lavorare i giovani, che hanno però l'obbligo di aderire alla setta. Ora si è messo a creare grandi impianti sportivi. Il proselitismo, date queste premesse, in un terra con carenza cronica di lavoro, è piuttosto facile…

***• Com'è la situazione dei giovani?***

Sono a rischio. Le scuole statali sono cadenti e poco o niente organizzate, il lavoro manca e i giovani si arrangiano come possono. Molti sono abbandonati e diventano ragazzi di strada, altri rubano, altri si prostituiscono, altri spacciano o vivono di piccoli espedienti.

***• Ci sono indio in diocesi?***

La mia diocesi ha circa 30 mila indio di cui 25 mila sono Terena, che vivono di agricoltura, di piccolo artigianato o lavorano nelle raffinerie di canna da zucchero, generalmente mal pagati e peggio assistiti.

***• Com'è la situazione dal punto di vista ecologico?***

Si cerca di preservare la natura. Comunque, distrutte le foreste, tutto è diventato pascolo. Esistono circa 4 milioni di capi di bestiame e grandi mattatoi. Ora comincia anche l'industria estrattiva. Una risorsa è il "pantanal", grandi acquitrini dove vivono coccodrilli e altri animali acquatici. Ma anche nel "pantanal" hanno costruito motel per il turismo, speriamo che non rovinino tutto.

***• Ci sono opere significative nella sua diocesi?***

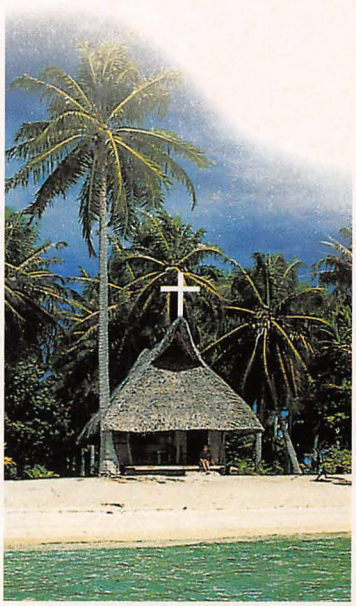
Ho tre asili per anziani e niente asili per bambini… Non si meravigli. I bambini restano a casa e le 34 suore di 9 congregazioni che ho in diocesi li assistono andando casa per casa. È un modo diverso di avvicinare bimbi e… genitori. Ho un solo salesiano che ha una parrocchia. Viviamo da poveri, insomma. Ma confidiamo nell'aiuto del Signore e dei buoni. □

# FOCUS

## NELLA FORESTA

"… È stata uccisa una suora, perché era dalla parte dei poveri. Vado a celebrare una messa dove hanno lasciato il cadavere, così mi addentro nella foresta amazzonica, a piedi con altre persone che l'avevano conosciuta e amata. Sei ore di cammino sotto una pioggia torrenziale, con le scarpe in mano perché altrimenti sarebbero rimaste nel pantano della strada sterrata. Ci aspettava una chiesetta di assi e foglie che solo Dio sa come facesse a stare in piedi. A celebrazione iniziata arriva una mamma con sei bimbi tutti piccoli e si mette in un angolino… Sembrava felice. Finita la funzione, mi ha detto: "Scusi il ritardo, padre. Ho fatto due ore di strada coi piccoli: non capita spesso che venga celebrata una messa così vicino a casa mia!". Sono queste le cose che ti fanno andare avanti, nonostante tutto.

*Don Giuseppe Foralosso, SDB*

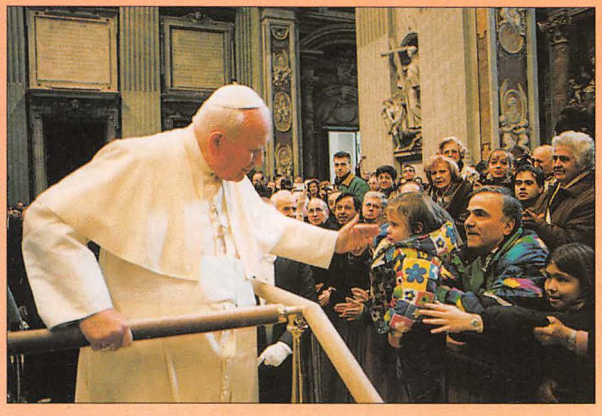


TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
BOLOGNA C.M.P.

# NEL PROSSIMO NUMERO




**CASA NOSTRA**
*di Ramón Alberdi*
I martiri di Valencia



**GIUBILEO**
*di Silvano Stracca*
Un bilancio



**CENTRALE CULTURA**
*di Natale Maffioli*
Il Museo di Valsalice



**VOLONTARIATO**
*di Giancarlo Manieri*
Esperienza in Kenya

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI BOLOGNA CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.